

Das harts iz a halber novi



a cura di Alessandro Prusso



Via Del Campo 5\1
16124 Genova

editorialdeloimposibile@gmail.com

*La vita da alla vita,
e noi che così spesso
ci sentiamo dei donatori,
non siamo altro che testimoni.*

Kahil Gibran Kahil

*El canto quiere ser luz,
la luz no sabe lo que quiere:
en sus limes de ópalo
encuentra a sí misma
y vuelve.*

Federico García Lorca

a Federico Arcangelo Ferdinandi

el Hombre Azul

Prefazione

*Ad essere sincero non avrei mai immaginato che un giorno, le poesie dedicate ad Alejandra, che raccoglievo, una ad una, con una **afortunada, simple y rara busqueda**, finissero, in una splendida antologia, raccolta, (questa volta), assieme ai più grandi poeti, ai più fervorosi amanti, ai più esperti e smaliziati ricercatori del Bicho, e tradotta, (questa volta), non da solo, con tutti i miei noti, inevitabili limiti di traduttore autodidatta, ma ora in un coltissimo, variegato e meraviglioso simposio.*

*Si può dire che questa antologia, già accolga “**il gotha**” della letteratura ispano-americana, sia moderna che contemporanea, (più alcuni scrittori interessanti ed emergenti) e direi, ormai, di quella mondiale. Sì, perché Alejandra sta varcando tutte le frontiere: sta infrangendo, uno a uno, tutti i vincoli intellettuali e le barriere linguistiche. Dai **Grandi Trasparenti** dove ora si trova, continua a farsi amare, continua a ispirare, a spronare, e pure talora a tormentare i sogni, di una serie già infinita di poeti, critici, scrittori, e di aspiranti tali.*

*Alejandra vive, è più viva adesso di quando lo era arrabattandosi a correggere bozze in un sudicio quartuccio di Paris, o **mateando** il significato dell'esistenza con un Cortázar o dibattendo con un Sartre, o ritagliando sulla sabbia le famose figurine di carta... mentre un certo Paz, la celebrava, adornando di eterea, diafana luce, e immortale bellezza il suo albero. Alejandra vive nella vita altra, **la vida otra**, che lei sentiva (per il possibile) così vicina, che lei presentiva, (per il possibile), come la vita vera, come la scrittura totale (per il possibile). L'unica vita degna di essere vissuta, senza quei limiti così nostri: -angusti, banali e intrascententi-*

dell'egoismo, e della violenza brutale.

*Alejandra vive **la nostra vita** e la **sua**, il suo veliero, talora in bonaccia, talora nelle tempeste dell'angoscia, nelle secche dell'incomprensione, vibra, tende ancora le vele... per Lei, per noi per il cammino brevissimo e ancora lungo dell'umanità stessa.*

Alejandra vive...

*Queste **palabras para Alejandra** sono le sue stesse parole, una volta seminate e ora cresciute e fatte carne in noi... sono **Alejandra**.*

Alejandra bajo Alejandra.

La presente antologia è la prosecuzione di quella dedicata ad Alejandra nel 2010 è che ha riscosso un enorme successo. Certamente non saranno presenti tutti i rami dell'ormai vastissimo albero alejandrino, ma queste poesie racchiudono in sintesi l'evoluzione storica e letteraria del pensiero e della poetica di Alejandra, e sono una incredibile testimonianza di amore per lei.

Alessandro Prusso

Genova, 13 Luglio 2011

Y Alejandra dijo:

No te preocupes para el misterio...



*adesso, ho finalmente compreso,
chi fossero le figurine in mano al Bicho...*

Alessandro Prusso

*Criatura en plegaria
rabia contro la niebla*

*escrito
en
el
crepúsculo*

*contra
la
opacidad*

*no quiero ir
nada más
que hasta el fondo*

*oh vida
oh lenguaje
oh Isidoro*

Septiembre de 1972

Alejandra Pizarnik¹

¹ *El último poema* de Alejandra hallado en el pizarrón de su estudio el día de su muerte.

*Creatura in preghiera
rabbia contro la nebbia*

*scritto
nel
crepuscolo*

*contro
la
opacità*

*non voglio andare
nulla più
che fino al fondo*

*oh vita
oh linguaggio
oh Isidoro*

Settembre 1972

Alejandra Pizarnik

traduzione di Alessandro Prusso



George Trakl, 1914

(da) *Abendländisches Lied*

*O der Seele nächtlicher Flügelschlag:
In stummem Gebet um Gottes lebendiges Haupt rang.*

George Trakl

Wien,

Austria Felix

(de) Canto de Occidente

*Ahí, el nocturno golpe de alas del alma:
y luchó, en silenciosa oración, para la viva cabeza de Dios.*

George Trakl

Wien,

Austria Felix

traducción de Alessandro Prusso

(da) Canto dell'Occidente

*Oh, il notturno colpo d'ali dell'anima:
e lottò, in muta preghiera, per il vivente capo di Dio.*

George Trakl

Wien,

Austria Felix

traduzione di Vera degli Alberti



Julia Prilutsky Farny

Kiev, Ukraine

Alguna vez, de pronto, me despierto

Alguna vez, de pronto, me despierto:

*Un dolor me recorre tenazmente,
un dolor que está siempre, agazapado,
por saltar, desde adentro.*

Entonces tengo miedo.

*Entonces, me doy cuenta que estoy sola
frente a mí, frente a Dios, frente a un espejo
lleno de mis imágenes,
de rostros polvorientos.*

*Estoy sola, pero siempre estoy sola:
es lo único cierto.*

*El amor era un huésped,
la soledad es siempre el compañero
que permanece al lado, incommovible.
Lo único seguro, verdadero.*

*Oigo mi corazón, vieja campana
que dobla y que golpea,
que rebota en las sienes y en la nuca
y en la boca y los dedos.*

Es cierto, tengo miedo.

*Miedo de no poder gritar, de pronto,
de que ya sea demasiado tarde
para un ruego.*

*La costumbre ahoga las palabras
y alarga el desencuentro.*

*Ah, tantas cosas quedarán ocultas,
perdidas, sin recuerdo,
tantas palabras que no fueron dichas,
tantos gestos.*

Qualche volta, all'improvviso, mi sveglio

*Qualche volta, all'improvviso, mi sveglio,
un dolore mi percorre tenacemente,
un dolore che sta sempre, acquattato,
per saltarmi addosso, dal di dentro.*

E allora ho paura.

*Allora mi rendo conto che sto sola
di fronte a me stessa, di fronte a Dio, di fronte allo specchio
colmo delle mie immagini,
delle faccie polverose.*

*Sto sola, ma sempre me ne sto sola:
è l'unica certezza.*

*L'amore era un ospite,
la solitudine sempre mi è compagna
e mi rimane al lato, irrimovibile.*

L'unica realtà sicura, veritiera.

*Odo il mio cuore, vecchia campana
che tocca e che batte,
che cozza nelle tempie e nella nuca
e nella bocca e nelle dita.*

È certo, ho paura.

*Paura di non poter gridare, all'improvviso,
che sia troppo tardi
per una preghiera.*

*L'abitudine strozza le parole
e ingrandisce il non incontro.*

*Ah, tante cose rimarranno occulte
perdute, senza ricordo,
tante parole che non sono state dette,
tanti gesti.*

*Unos dirán: Yo sé, la he conocido,
fue una ardiente rebelde,
se desolló las manos y la vida
por defender los que creyó más débiles.
Otros dirán: Yo sé, la he conocido,
era dura, malévola,
avara de ternura, con la boca
mostraba su desprecio.
Alguien dirá: Y cómo sonreía...
Qué importa
lo que vendrá después del gran silencio.
Claro que tengo miedo.
Así, en la madrugada
mientras algún dolor -un dolor, siempre-
va hincando sus agujas en mi cuerpo,
abro las manos en la sombra dulce
para atrapar mi soledad, de nuevo,
y me quedo a su lado, sin moverme,
con los ojos abiertos
la vida detenida.
Toda mi sangre es un temor inmenso.*

Julia Prilutsky Farny

Kiev, Ukraina 1912

*Alcuni diranno: Io lo so, l'ho conosciuta;
era una ardente ribelle,
si è escoriata le mani e la vita
per difendere quelli che ha creduto piú deboli
Altri diranno: Io lo so, l'ho conosciuta,
era dura, malvagia,
avara di tenerezza, con la bocca
dimostrava il suo disprezzo.
Qualcuno dirá: E come sorrideva....
Che importa
quello che verrá dopo il gran silenzio.
Chiaro que ho paura.
Cosí, nell'alba
mentre qualche dolore - un dolore, sempre-
va conficcando i suoi aghi nel mio corpo,
apro le mani nell'ombra dolce
per afferrare ancora la mia solitudine,
e rimango al suo lato, senza muovermi,
con gli occhi aperti,
la vita trattenuta.
Tutto il mio sangue é un timore immenso.*

Julia Prilutsky Farny

Kiev, Ukraina 1912

traduzione di Susanne Detering



André Pieyre De Mandiargues

Tengo amor a tus poemas

querría que hicieras muchos

y que tus poemas

difundieran por todas partes

el amor y el terror.

André Pieyre De Mandiargues²

Paris, France

² Scrittore teatrale francese degli anni cinquanta.

Amo le tue poesie

e vorrei che ne facessi molte

e che le tue poesie

diffondessero in ogni dove

l'amore e il terrore.

André Pieyre De Mandiargues

Paris, France

traduzione di Alessandro Prusso



Julio Cortázar

Bicho aquí

*Bicho aquí,
aquí contra esto,
pegada a las palabras
te reclamo.*

*Ya es la noche, vení,
no hay nadie en casa
salvo que ya están todas
como vos, como ves,
intercesoras,*

*llueve en la rue de l'Eperon
y Janis Joplin.*

*Alejandra, mi bicho,
vení a estas líneas, a este papel de arroz
dale abad a la zorra,
a este fieltro que juega con tu pelo.
(Amabas, esas cosas nimias
aboli bibelot d'inanité sonore*

*las gomas y los sobres
una papelería de juguete
el estuche de lápices
los cuadernos rayados).*

*Vení, quedate,
tomá este trago, llueve,
te mojarás en la rue Dauphine,
no hay nadie en los cafés repletos,
no te miento, no hay nadie. Ya sé, es difícil,*

Bicho aquí

*Bicho qui,
qui contro tutto questo,
alle parole avvinta
ti esigo.*

*Ormai è notte, vieni,
non c'è nessuno in casa
se pure ci sono già tutte quelle
come te, vedi,
le intercessore,
Piove in rue de L'Eperon
e Janis Joplin.*

*Alejandra, Bicho, animaletto mio,
vieni a queste righe, a questa carta di riso
dall'abate alla puttana,
a questo feltro che gioca con i tuoi capelli
(Amavi queste cose insignificanti
aboli bibelot d'inanité sonore
l'astuccio delle matite
i quaderni a righe).*

*Vieni, calmati,
prendi questa bevanda, piove,
ti bagnerai in rue Dauphine,
non c'è nessuno nei caffè affollati,
non ti mento, non c'è nessuno. Lo so, è difficile*

es tan difícil encontrarse

*este vaso es difícil,
este fósforo,
y no te gusta verme en lo que es mío,
en mi ropa en mis libros
y no te gusta esta predilección
por Gerry Mulligan,*

*quisieras insultarme sin que duela
decir cómo estás vivo, cómo
se puede estar cuando no hay nada
más que la niebla de los cigarrillos,
como vivís, de qué manera
abrís los ojos cada día*

No puede ser, decís, no puede ser.

*Bicho, de acuerdo,
vaya si sé pero es así, Alejandra,
acurrucate aquí, bebé conmigo,
mirá, las he llamado,
vendrán seguro las intercesoras,
el party para vos, la fiesta entera,*

*Erszebet,
Karen Blixen*

*ya van cayendo, saben
que es nuestra noche, con el pelo mojado
suben los cuatro pisos, y las viejas
de los departamentos las espían*

*è così difficile incontrarsi
questo bicchiere è difficile,
questo fosforo,
e a te non piace vedermi tra le mie cose,
nei miei abiti e tra i miei libri
e a te non piace questa predilezione
per Gerry Mulligan,
ti verrà la voglia di insultarmi senza farmi male
dire com'è che sei vivo, come
si può esserlo quando non si ha nient'altro
che la coltre di fumo delle sigarette,
com'è che vivi, come ce la fai
ad aprire gli occhi ogni giorno.
Non può essere, dici, no, non può essere.*

*Bicho, d'accordo,
dai, sì lo so, però è così, Alejandra,
rannicchiati qui, bevi con me,
guarda, le ho chiamate,
verranno di sicuro le intercessore,
il party è per te, per te l'intera festa.*

*Erszebet Karen Blixen
stanno già arrivando, lo sanno
che è la nostra notte, con i capelli bagnati,
salgono i quattro piani, e le vecchie
dai loro appartamenti le spiano*

*Leonora Carrington, mirala,
Unica Zorn con un murciélago
Clarice Lispector, agua viva,*

*burbujas deslizándose desnudas
frotándose a la luz, Remedios Varo
con un reloj de arena donde se agita un láser
y la chica uruguaya que fue buena con vos
sin que jamás supieras
su verdadero nombre,*

*qué rejunta, qué húmedo ajedrez,
qué maison close de telarañas, de Thelonius
que larga hermosa puede ser la noche
con vos y Joni Mitchell
con vos y Hélène Martin
con las intercesoras*

*animula el tabaco
vagula Anaïs Nin
blandula vodka tónico*

*No te vayas, ausente, no te vayas,
jugaremos, verás, ya están llegando
con Ezra Pound y marihuana
con los sobres de sopa y un pescado
que sobrenadarán olvidados, eso es seguro,
en una palangana con esponjas
entre supositorios y jamás contestados
telegramas.*

Olga es un árbol de humo, cómo fuma

*Leonora Carrington, guardala,
Unica Zorn con un pipistrello
Clarice Lispector, aqua viva
bollicine che scivolano nude
strofinandosi alla luce, Remedios Varo
con una clessidra dove si agita un laser
e la ragazza uruguayana, quella che fu buona con te
senza che mai ti riuscirà di sapere il suo vero nome,
che combriccola, che umidi scacchi,
che maison close di ragnatele, di Thelonius
quanto fantastica può essere la notte
con te e Joni Mitchell con te e Hélène Martin
con le intercessore
animula il tabacco
vagula Anaïs Nin
blandula vodka tónic.*

*Non te ne andare, o assente, non te ne andare,
ci divertiremo, vedrai, già stanno arrivando
con Ezra Pound e la marijuana
con le bustine di minestra e un pesce
che nuoterà ancora, dimenticato, questo è certo,
in una bacinella con delle spugne
fra supposte e mai contestati
telegrammi.*

Olga è un albero di fumo... come fuma

*esa morocha herida de petreles,
y Natalia Ginzburg, que desteje
el ramo de gladiolos que no trajo.*

*¿Ves bicho? Así. Tan bien y ya. El scotch,
Max Roach, Silvina Ocampo,
alguien en la cocina hace café*

*su culebra contando
dos terrones un beso
Léo Ferré*

*No pienses más en las ventanas
el detrás el afuera*

Llueve en Rangoon —

Llueve en Rangoon — Y qué.

Aquí los juegos. El murmullo

*(Consonantes de pájaro
vocales de heliotropo).*

*Aquí, bichito. Quieta. No hay ventanas ni afuera
y no llueve en Rangoon. Aquí los juegos.*

Julio Cortázar

Bruxelles, Belgique

*quest'oscura ragazza scura ferita di procellarie,
e Natalia Ginzburg, che disfa
il mazzo di gladioli che non portò.*

*Vedi, bicho? E' così. Così bene e già. Lo scotch,
Max Roach, Silvina Ocampo,
qualcuno in cucina fa il caffè
mentre la sua serpe sta contando
due zollette un bacio*

Léo Ferré.

*Non pensare più alle finestre
quel che c'è dentro quel che c'è fuori*

Piove a Rangoon —

Piove a Rangoon — E allora...

Qui si fanno i giochi. Il sussurro

*(Consonanti di paglia
vocali di eliotropo).*

*Qui, Bichito. Chetati. Non ci sono finestre né un fuori
e non piove a Rangoon. I giochi si fanno qui.*

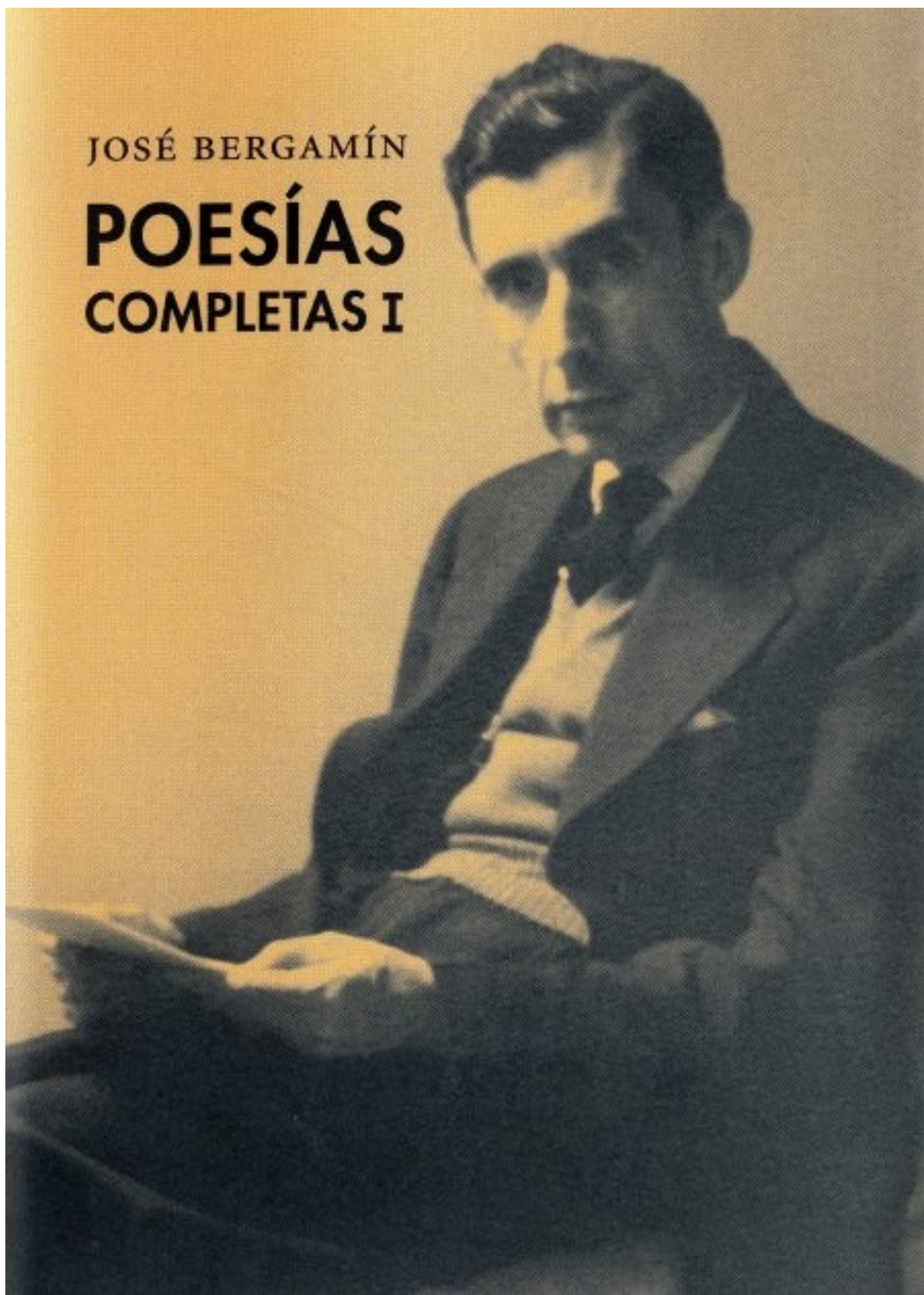
Julio Cortázar

Bruxelles, Belgique

traduzione di Franca Alaimo

JOSÉ BERGAMÍN

**POESÍAS
COMPLETAS I**



José Bergamín

Una sombra se esconde al lado mío

la clarté deserte

Stefane Mallarmé

Es un vivo silencio de pájaros dormidos

que aún no despierta el alba. El solitario grito

de un grajo rompe el aire en el cielo perdido.

Amanece. Una sombra se esconde al lado mío.

Tu voz hace el silencio más silencio.

Tu mirada lo oscuro más oscuro.

Y todo lo que tocan tus manos se vuelve sombra y humo.

La llama luminosa de tu cuerpo desnudo

hace el sueño más sueño: el fabuloso despertar del mundo.

escrito en las afueras de Madrid, un día incierto y frío de Octubre de 1972

José Bergamín Madrid, España

Un'ombra si nasconde al mio lato

la clarté deserte

Stefane Mallarmé

É un vivo silenzio di uccelli addormentati

che ancora non sveglia l'alba. Il solitario grido

di un corvo rompe l'aria nel cielo perduto.

Albeggia. Un'ombra si nasconde al mio lato.

La tua voce rende il silenzio più silenzio.

Il tuo sguardo fa più oscura l'oscurità.

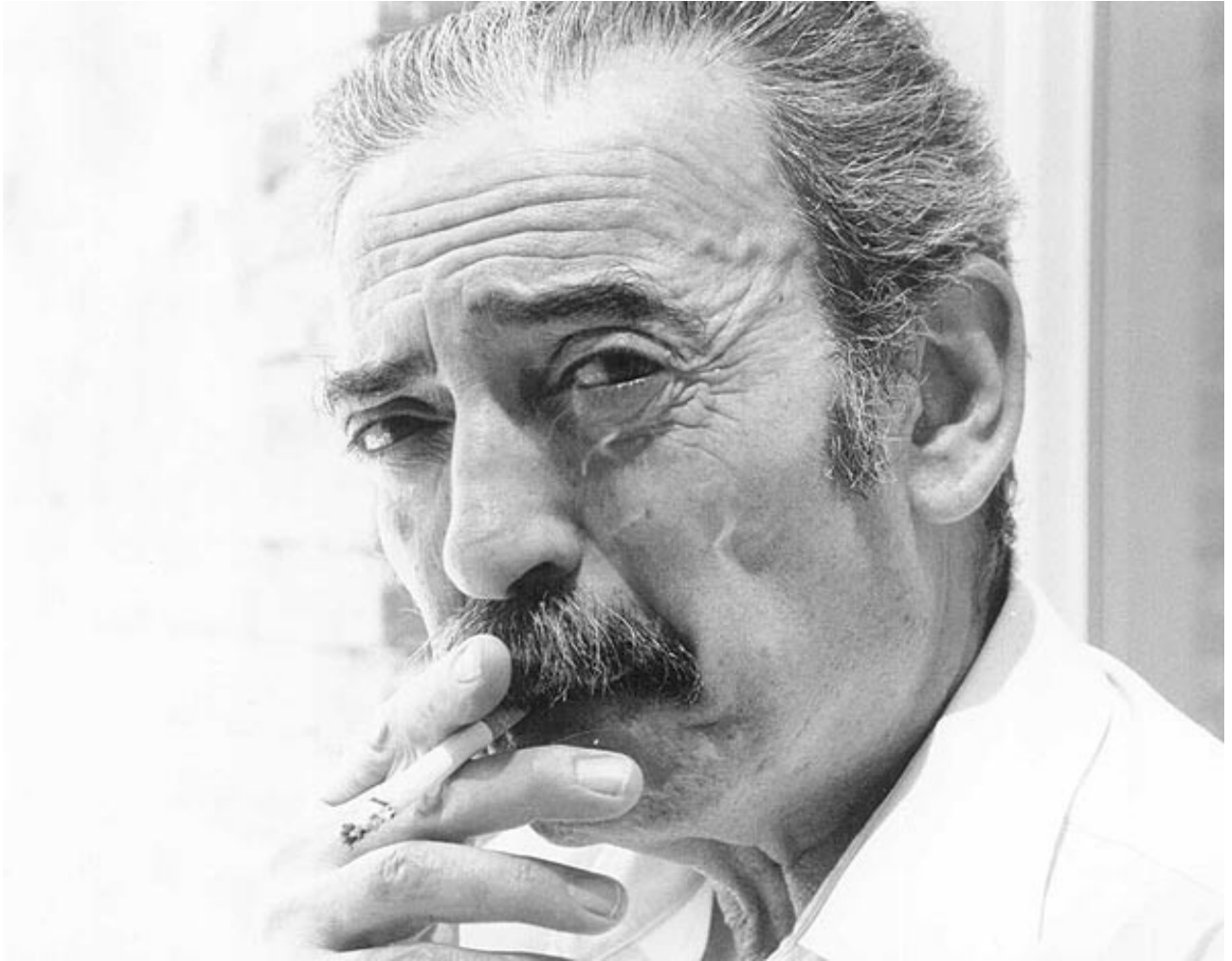
E tutto ciò che toccano le tue mani diventa ombra e fumo.

La fiamma luminosa del tuo corpo nudo

fa il sogno più sogno. Il favoloso svegliarsi del mondo.

Scritto alla periferia di Madrid in un freddo incerto giorno d'ottobre del 1972

José Bergamín Madrid, Spagna
traduzione di Alessandro Prusso



Juan Gelman

RELACIONES

¿adónde fue la obrera enamorada?
¿fue al aire la obrera enamorada?
la obrera de la palabra murió
¿por qué caminito se fue?

¿se fue por el camino que los días oscuros tejen
como hormigas desesperadas iguales?
¿como vaivén de pases ciegos en un cuarto?
¿tendría la obrera poca luz?

¿y quién le quito la luz a la obrera la constante?
¿quién le fue apagando uno a uno los rostros
de la palabra enterrándolos muertos?
¿quién le cegó la luz de la palabra?

¿la obrera se fue porque ya no podía trabajar?
¿el aire estaba sordo mudo roto y ella
apenas tenía su confianza en la palabra confianza?
yo digo: mejor no llorar

mejor hacer otro mundo
yo digo: mejor hacer otro mundo
mejor hagamos un mundo para alejandra
mejor hagamos un mundo para que alejandra se quede

oh eternidades débiles perdidas para siempre
y vacas tristes entre la duda y la verdad

RELAZIONI

dove se ne è andata l'operaia innamorata?
se ne andò nell'aria l'operaia innamorata?
l'operaia della parola morì
per quale cammino se ne è andata?

se ne è andata per il cammino che i giorni oscuri ordiscono
come formiche disperate e tutte uguali?
come il viavai di passi ciechi in una stanza?
aveva poca luce l'operaia?

e chi le tolse la luce all'operaia instancabile?
chi le fu spegnendo uno a uno i volti
della parola sotterrandoli morti?
chi le accecò la luce della parola?

l'operaia se ne andò perchè ormai non poteva lavorare?
l'aria era il sordomuto abbandonato e lei
appena aveva fiducia nella parola fiducia?
io dico: meglio non piangere

meglio costruire un altro mondo
io dico: meglio costruire un altro mondo
meglio facciamo un mondo per alejandra
meglio facciamo un mondo perché alejandra rimanga

oh deboli eternità perdute per sempre
e vacche tristi tra il dubbio e la verità

y sedas y delicias de la sombra
mejor hagamos un mundo para que Alejandra se quede

*Juan Gelman*³

Baires, Argentina

³ Scrittore contemporaneo argentino: poesia pubblicata nella rivista *Relaciones* nel 1973. Premiato con l'esclusivo premio: *Principe de Asturias de las letras* 2008.

e sete e delizie dell'ombra
meglio, facciamo un mondo perché Alejandra rimanga

Juan Gelman

Baires, Argentina

traduzione di Alessandro Prusso



Olga Orozco

Pavana del hoy para una infanta difunta que amo y lloro

A Alejandra Pizarnik

Pequeña centinela,
caes una vez más por la ranura de la noche
sin más armas que los ojos abiertos y el terror
contra los invasores insolubles en el papel en blanco.

Ellos eran legión.

Legión encarnizada era su nombre
y se multiplicaban a medida que tú te destejías hasta el último
hilván,

arrinconándote contra las telarañas voraces de la nada.
El que cierra los ojos se convierte en morada de todo el universo.
El que los abre traza las fronteras y permanece a la intemperie.

El que pisa la raya no encuentra su lugar.

Insomnios como túneles para probar la inconsistencia de toda
realidad;
noches y noches perforadas por una sola bala que te incrusta en lo
oscuro,
y el mismo ensayo de reconocerte al despertar en la memoria de la
muerte:

esa perversa tentación,

ese ángel adorable con hocico de cerdo.

¿Quién habló de conjuros para contrarrestar la herida del propio
nacimiento?

¿Quién habló de sobornos para los emisarios del propio porvenir?

Sólo había un jardín: en el fondo de todo hay un jardín
donde se abre la flor azul del sueño de Novalis.

Flor cruel, flor vampira,

más alevosa que la trampa oculta en la felpa del muro
y que jamás se alcanza sin dejar la cabeza o el resto de la sangre en

Pavana dell'infanta morta oggi che amo e piango

A Alejandra Pizarnik

Piccola sentinella,

cadi ancora una volta attraverso la fessura della notte
senza più armi se non gli occhi aperti e il terrore
contro gli invasori insolubili sulla carta nel bianco.

Erano una legione.

Legione spietata era il suo nome

E si moltiplicavano man mano che tu ti dipanavi fino all'ultima
cucitura,

accucciandoti contro le ragnatele voraci del nulla.

Chi serra gli occhi si trasforma nella dimora di tutto l'universo,
e chi li apre traccia le frontiere e resta alle intemperie.

Chi calpesta la fenditura non trova il suo luogo.

Insonni come tunnel per dimostrare l'inconsistenza di tutta la
realtà; notti e notti perforate da un solo proiettile che ti conficca nel
buio, e la stessa percezione di riconoscerti al ridestarsi nella
memoria della morte: questa perversa tentazione, questo angelo
adorabile con grugno di maiale. Chi parlò di scongiuri per
esorcizzare la ferita della propria nascita? Chi parlò di corruzioni
per gli emissari del proprio futuro? C'era soltanto un giardino: nel
fondo di tutto c'è un giardino dove si apre il fiore azzurro del sogno
di Novalis.

Fiore crudele, fiore vampiro,

più premeditato della trappola nascosta nel rivestimento del muro e
che mai si raggiunge senza lasciare la testa o il resto del sangue

el umbral.

Pero tú te inclinabas igual para cortarla donde no hacías pie,
abismos hacia adentro.

Intentabas trocarla por la criatura hambrienta que te deshabitaba.

Erigías pequeños castillos devoradores en su honor;
te vestías de plumas desprendidas de la hoguera de todo posible
paraíso;

amaestrabas animalitos peligrosos para roer los puentes de la
salvación;

te perdías igual que la mendiga en el delirio de los lobos;
te probabas lenguajes como ácidos, como tentáculos,
como lazos en manos del estrangulador. ¡Ah los estragos de la
poesía cortándote las venas con el filo del alba,
y esos labios exangües sorbiendo los venenos de la inanidad de la
palabra!

Y de pronto no hay más.

Se rompieron los frascos.

Se astillaron las luces y los lápices.

Se degarró el papel con la desgarradura que te desliza en otro
laberinto.

Todas las puertas son para salir.

Ya todo es el revés de los espejos.

Pequeña pasajera,

sola con tu alcancía de visiones

y el mismo insoportable desamparo debajo de los pies:
sin duda estás clamando por pasar con tus voces de ahogada,
sin duda te detiene tu propia inmensa sombra que aún te
sobrevuela en busca de otra,

o tiembles frente a un insecto que cubre con sus membranas todo el
caos,

o te adrementa el mar que cabe desde tu lado en esta lágrima.

sulla soglia.

Ma tu ti chinavi ugualmente per reciderlo là dove non mettevi
piede, nei baratri interiori.

Tentavi di barattarlo per la creatura affamata che ti disabitava.

Erigevi piccoli castelli divoratori in suo onore; ti vestivi di piume
staccate dal rogo di tutto il possibile paradiso; ammaestravi gli
animaletti pericolosi per rodere i ponti della salvezza;

ti perdevi allo stesso modo che l'accattona nel delirio dei lupi;

provavi i linguaggi come acidi, come tentacoli,

come lacci in mano allo strangolatore.

Ah, le stragi della poesia tagliandoti le vene con il filo dell'alba,
e queste labbra esangui sorbendo i veleni dell'impotenza della
parola!

E all'improvviso non c'è più. Si infransero i fiaschi.

Si scheggiarono le luci e gli specchi.

Si strappò il foglio con la lacerazione che ti lascia cadere in un altro
labirinto. Tutte le porte danno su un'uscita

Ormai tutto è il rovescio degli specchi.

Piccola passeggera,

sola con il tuo vaso di visioni e lo stesso insopportabile abbandono
sotto i piedi;

senza dubbio stai implorando per passare con le tue voci di
affogata,

senza dubbio ti trattiene la tua ombra immensa che ancora ti
sorvola nella ricerca dell'altra,

o tremi di fronte a un insetto che copre con le sue membrane tutto il
caos, o ti tormenta il mare che ti sta accanto in questa lacrima.

Pero otra vez te digo,
ahora que el silencio te envuelve por dos veces en sus alas como un
manto:
en el fondo de todo jardín hay un jardín.
Ahí está tu jardín,
Talita cumi

Olga Orozco

Buenos Aires, Argentina

⁴ *Niña a ti de digo: levántate*, de el evangelio de Juan, en aramaico, Talita cumi

Ma di nuovo ti dico,
ora che il silenzio ti avvolge una seconda volta nelle sue ali come un
manto:

nel fondo di tutto c'è un giardino.

Qui c'è il tuo giardino,

*Talita cumi*⁵

Olga Orozco

Buenos Aires, Argentina

traduzione di Franca Alaimo

⁵ In Aramaico: *Fanciulla alzati* dal Vangelo di Giovanni



Roberto Juarroz

La avalancha de los muertos,
 la avalancha de los que se suicidan
 por su mano o por otra,
 porque vivir es un suicidio,
 la avalancha de las sombras
 que en vano amontonamos
 en los rincones de la tierra,
 la avalancha de lo que no sabemos ni pensar,
 hace que cada tanto extendamos un brazo
 y hagamos una señal en el vacío.

Y aunque el brazo no resiste
 y se desmorona como los gestos de los tímidos,
 la señal queda rodando por el aire
 como un golpe de viento,
 como la hilache de un fúnebre planeta
 que gira hacia algo menos que el olvido.

Sólo un desequilibrio de las cosas,
 un fugaz desnivel inexplicable
 permite todavía
 este naufragio sin barco, sin mar y sin playa
 sin espectador, sin fondo y sin náufrago,
 esta historia que nadie cuenta y nadie escucha,
 esta falla sin importancia del abismo.
 Sólo queda la señal como un detalle.

(en recuerdo de Alejandra Pizarnik)⁶

Roberto Juarroz

Buenos Aires, Argentina

⁶ Il testo appartiene alla silloge, *Quinta poesía vertical*, del 1974.

*La valanga dei morti,
 la valanga di quelli che si suicidano
 per propria mano o per quella altrui,
 perché vivere è un suicidio,
 la valanga delle ombre
 che invano ammucciamo
 negli angoli della terra,
 la valanga di quelli che non riusciamo neppure a pensare,
 fino a quando stendiamo un braccio
 e facciamo un gesto nel vuoto.*

*E se pure il braccio non resiste
 e si sbriciola come i gesti di timidi,
 il gesto rimane ruotando nell'aria
 come un colpo di vento,
 come il filamento di un pianeta morto
 che gira fino a qualcosa che sia meno dell'oblio.*

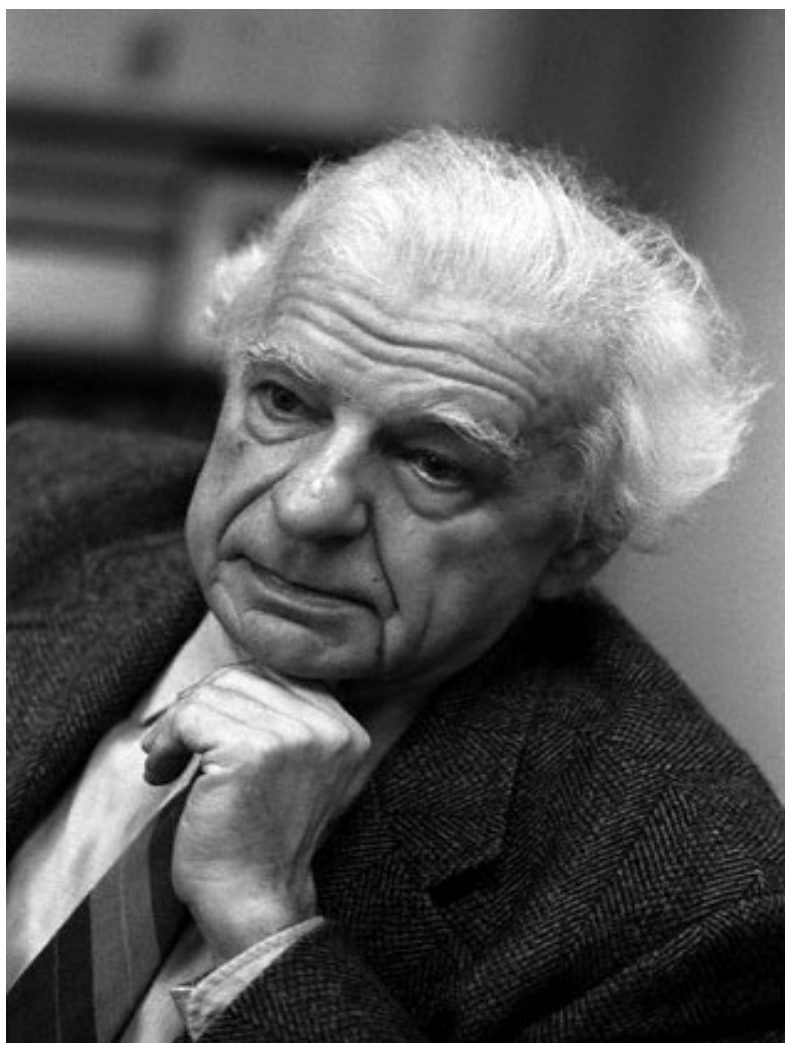
*Soltanto uno squilibrio delle cose,
 un fugace inesplicabile dislivello
 permette tuttavia
 questo naufragio senza barche, senza mare e senza spiaggia
 senza spettatore, senza fondo e senza naufrago,
 questa storia che nessuno racconta e nessuno ascolta,
 questa falla senz'importanza dell'abisso.
 Soltanto rimane il gesto come un dettaglio.*

(in ricordo di Alejandra Pizarnik)

Roberto Juarroz

Buenos Aires, Argentina

Traduzione di Alessandro Prusso



Yves Bonnefoy

(de) La voix lointaine III

*Et je l'aimais comme j'aime ce son
Au creux du quel rajeunirait le monde,
Ce son qui réunit quand les mots divisent
Ce beau commencement quand tout finit.*

*Telle cette lumière dans l'esprit
Qui brille quand on quitte, de nuit, sa chambre
Une lampe cachée contre son cœur,
Pour retrouver une autre ombre dansante.*

Yves Bonnefoy

Tours, Indre et Loire, France

(desde) La voz lejana III

*Y yo la amaba como amaba aquel sonido:
El mundo se haría joven de vuelta en aquel corazón
Aquel sonido que nos une cuando las palabras dividen,
Aquel bello comienzo cuando todo acaba.*

*Como aquella luz brillante en el espíritu
Cuando se deja en la noche su propio cuarto
Lámpara escondida pegada al corazón,
Para hallar otra sombra que baile.*

Yves Bonnefoy

Tours, Indre et Loire, France

traducción de Alessandro Prusso

(da) III La voce lontana

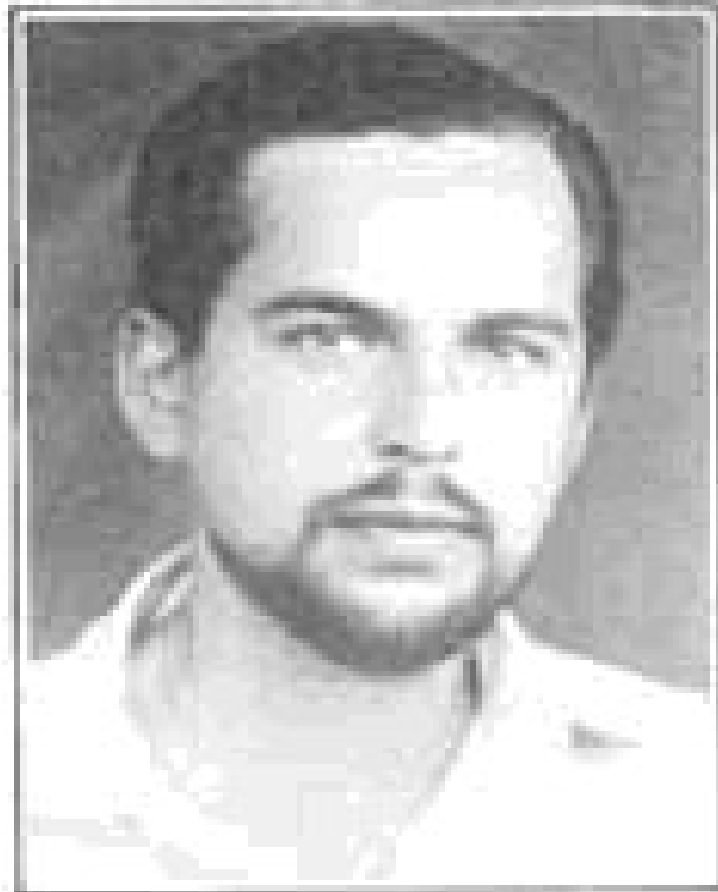
*E l'amavo come amavo, quel suono
Nel cuore del quale ringiovanirebbe il mondo
Quel suono che ci unisce quando le parole dividono,
Quel bell'inizio quando tutto finisce.*

*Simile a quella luce nello spirito
Che brilla, quando si lascia, di notte, la propria stanza,
Lampada nascosta, stretta al cuore,
Per ritrovare un'altra ombra danzante.*

Yves Bonnefoy

Tours, Indre et Loire, France

traduzione di Fabio Scotto



Jorge Gaitán Durán

Amantes

Somos como son los que se aman.
Al desnudarnos descubrimos dos monstruosos
desconocidos que se estrechan a tientas,
cicatrices con que el rencoroso deseo
señala a los que sin descanso se aman:
el tedio, la sospecha que invencible nos ata
en su red, como en la falta dos dioses adúlteros.
Enamorados como dos locos,
dos astros sanguinarios, dos dinastías
que hambrientas se disputan un reino,
queremos ser justicia, nos acechamos feroces,
nos engañamos, nos inferimos las viles injurias
con que el cielo afrenta a los que se aman.
Sólo para que mil veces nos incendie
el abrazo que en el mundo son los que se aman
mil veces morimos cada día.

Jorge Gaitán Durán

Bogotá, Colombia

Amanti

Siamo come son quelli che si amano.
Allo spogliarci scopriamo due mostruosi
sconosciuti che si abbracciano all'oscuro,
cicatrici con le quali il rancoroso desiderio
mette all'indice quelli che si amano senza tregua:
il tedio, il sospetto che invincibile ci lega
nella sua rete, come nella colpa di due adulteri dèi.
Innamorati come due pazzi,
due astri sanguinari, due dinastie
che affamate si disputano un regno,
vogliamo essere la giustizia, ci guardiamo feroci,
ci inganniamo, ci infliggiamo le vili ingiurie,
con le quali il cielo affronta a quelli che si amano.
Soltanto perchè ci incendi mille volte
l'abbraccio che nel mondo sono quelli che si amano
mille volte moriamo ogni giorno.

Jorge Gaitán Durán

Bogotá, Colombia

traduzione di Alessandro Prrusso



Cristina Campo

El Tigre Ausencia

a Alejandra Pizarnik

*Ah que el Tigre
el Tigre Ausencia
o queridos,
se devoró todo
de esa mirada
hacia vos! La boca solitaria
pura
reza aún ustedes:
de rezar aún
para que el Tigre,
el Tigre Ausencia,
oh queridos,
no trague la boca
y la oración.....*

Cristina Campo,

Bologna, Italia

traducción de Alessandro Prusso

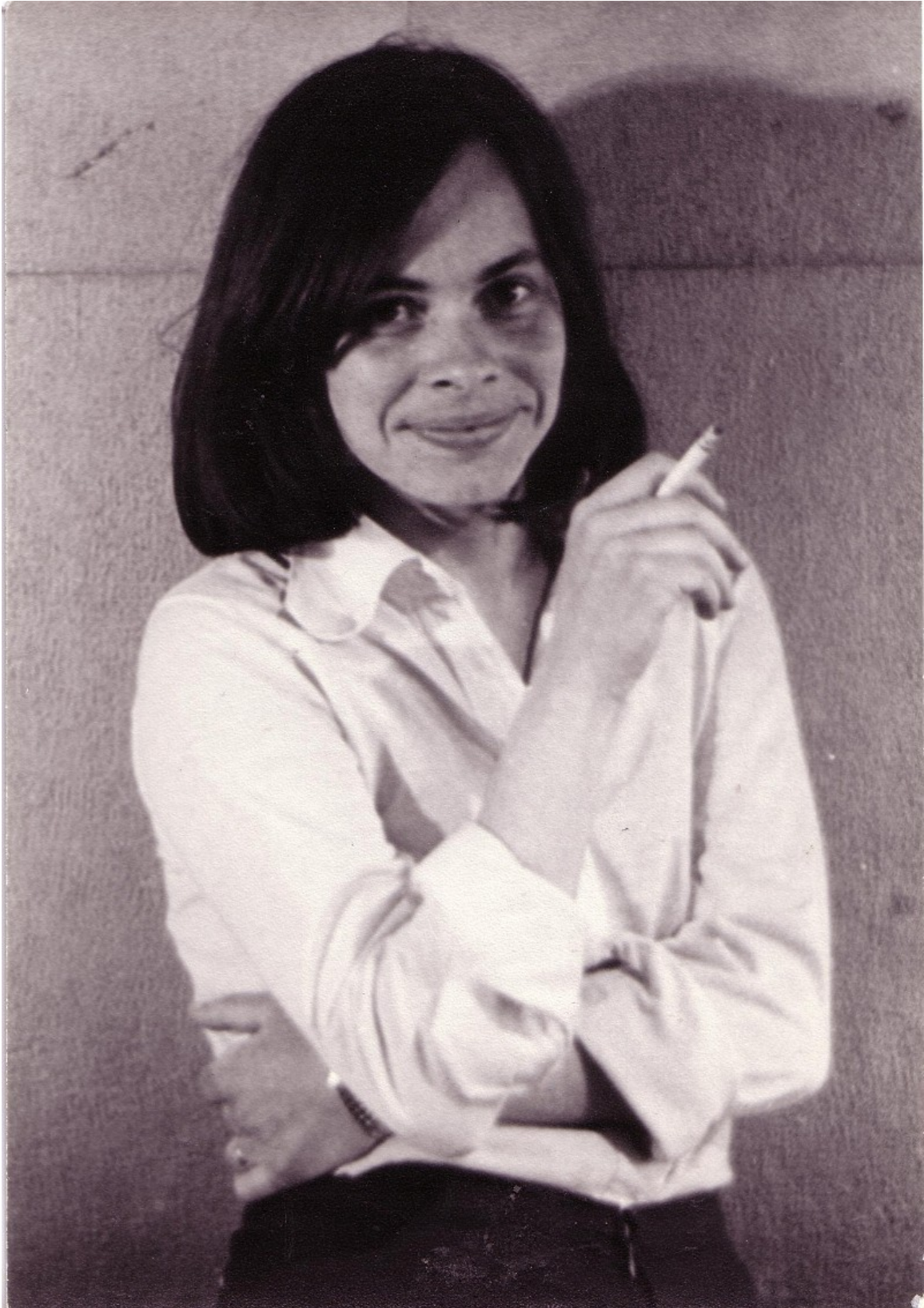
La Tigre Assenza

a Alejandra Pizarnik

*Ahi che la Tigre,
la Tigre Assenza,
o amati,
ha tutto divorato
di questo volto rivolto
a voi! La bocca sola
pura
vi prega ancora:
di pregare ancora
perché la Tigre,
la Tigre Assenza,
o amati,
non divori la bocca
e la preghiera...*

Cristina Campo,

Bologna, Italia



Cristina Peri Rossi

VII

Y el psiquiatra me preguntó:
-¿A qué asocia el nombre de Alejandra?-
El dulce nombre de Alejandra
el olor de los pinos y cipreses
casas rojas castillos medievales
una dama en el umbral
muebles púrpuras
la prodigiosa simetría de los parques
una hoja siempre en blanco
delante del ojo que acaricia
la falta de sonido
las lilas de los muros
un dolor enfermizo por casi todo
el muelle gris
las cosas que sólo existen en jardines
para decir cuyos nombres
es necesario empezar por Alejandra
la antigüedad de algunas piedras
respiración entrecortada
la dificultad
para hacer amigos,
en fin, medianoches fatales
en que todo nos falta
especialmente
un amigo
una amiga
inolvidables.

Montevideo, Uruguay

VII

E lo psichiatra mi chiese:
a cosa associa il nome di Alejandra?
Il dolce nome di Alejandra
l'odore dei pini e dei cipressi
case rosse castelli medievali
una dama sulla soglia
mobili color porpora
la prodigiosa simmetria dei parchi
un foglio sempre in bianco
davanti all'occhio che accarezza
la mancanza del suono
i lillà dei muri
un dolore malato per quasi tutto
il molo grigio
le cose che soltanto esistono nei giardini
per dire tali nomi
è necessario cominciare da Alejandra
l'antichità di certe pietre
il respiro spezzato
la difficoltà
per farsi degli amici,
alla fine, mezzanotti fatali
dove tutto ci manca
specialmente un amico
un'amica
indimenticabile.

Cristina Peri Rossi

Montevideo, Uruguay

traduzione di Alessandro Prusso



Jaime D. Parra

*Estoy al borde
de ser feliz
y voy a escribir
con vino*

AL AMOR DE ALEJANDRA PIZARNIK

¿Desde dónde me escribes,
Sola,
Desplazada,
En una provincia remota,
Virgilia de la lengua
Y no
En la escritura?

¿Quién eres,
Indefinible
Parte,
De un no
Que te desconoce
En los límites
De un todo sin nadie?

Incluye en ausencias
La que no está,
La que no es,
La que no se presenta.
Llama desprendida,
Combustión ingente
De un infierno en exilio

L'AMORE DI ALEJANDRA PIZARNIK

Da dove mi scrivi,
Sola,
Trasferita,
In una remota provincia,
Virgilio della lingua
E non
Nella scrittura?

Chi sei,
Indefinibile
Parte,
Di un no
Che ti disconosce
Nei limiti
Di un tutto senza nulla?

Includi nell' assenze
Quella che non c'è,
Quella che non è,
Quella che non si presenta.
Fiamma che si sprigiona,
Combustione ingente
Di un inferno in esilio

La extranjera, la extranjera,
Halógena de la palabra
Sombra que sola va.
Sin perfiles,
En el círculo de una penumbra.
Que se aleja, que se aleja,
Buscando

Jaime D. Parra

La straniera, la straniera
Alogena della parola,
Ombra che se ne va
Senza contorni,
Nel circolo di una penombra.
Che si allontana, che si allontana,
Cercando.

Jaime D. Parra

Andalucía España

traduzione di Alessandro Prusso



alessandro prusso

INSOSPECHABLE ALMA GEMELA

*Los pájaros, los ojos negros
que encienden la noche
-camino a la soledad-.*

*Mírame en un adiós de verano
en la fosforescente agua otoñal
en la orilla del sueño que nunca tuviste.*

*No quiero lograr más poemas de ausencia
que forcejean para irrumpir
en el cuerpo poético de nuestras almas.*

*Pues que hay milagros necesarios
en las grietas grises de silencio
que ahuyentan el hastío feroz,*

*que firmes nos esperan:
la imposibilidad de la muerte,
por ejemplo.*

Alessandro Prusso

Genova, Italia

INSOSPETTABILE ANIMA GEMELLA

Uccelli, occhi neri

incendiano la notte

-accesso alla solitudine-.

Guardami in un addio d'estate

nella fosforescente acqua autunnale

sulla riva del sogno mai raggiunto.

Non voglio più poesie dell'assenza

che forzano per irrompere

nel corpo poetico delle nostre anime.

Ci sono miracoli necessari

nelle crepe grigie del silenzio

che spaventano l'astio feroce

che immobili ci aspettano:

l'impossibilità della morte,

per esempio.

Alessandro Prusso

Genova, Italia

traduzione di Florinda Fusco



Andrea Ocampo
"Andreina"

*Debajo de tu llanto.
En el hueco de lágrimas que reposa
debajo de tu llanto.
Una voz hace redondeles. Trompos.
Remolinos. Y filtra el afuera
con excusas angostas
que jamás mutarán en promesas.
Quiero tu compañía:
sentadas a la orilla de mis pupilas
oiremos el rebote de la sangre enloquecida.
Tomadas de la mano, recordaremos
la sirena huérfana, el pañuelo herido,
las cenizas del agua preguntando
qué tan oscuro puede ser
el color de la felicidad.*

Andrea Ocampo⁷

Rosario, Argentina

⁷ Poesía que pertenece a la silloge: **Poetas del tercer mundo** (antología)
Editorial Ciudad Gótica - diciembre de 2008

*Sotto il tuo pianto.
Nel vuoto delle lacrime che riposa
sotto il tuo pianto.
Una voce fa dei cerchi. Trottole.
Mulinelli. E filtra ciò che è al di fuori
con scuse scarse
che mai si tramuteranno in promesse.
Voglio la tua compagnia:
sedute sulla riva delle mie pupille
ascolteremo la risacca del sangue impazzito.
Prendendoci per mano, ricorderemo
la sirena orfana, il fazzoletto ferito,
le ceneri dell'acqua che si chiedono
come così oscuro possa essere
il colore della felicità.*

Andrea Ocampo

Rosario, Argentina.

Traduzione di Alessandro Prusso



Françoise Roy

Esa noche de bodas que bodas no eran sino ataúd tamaño matrimonial para dos amantes enloquecidos, te sucedió en luna llena.

Luego llegó la ola verde, la ola de pleamar que se llevó el féretro de baldaquín con vestidura interior de seda blanca. Antes de verlo desaparecer en la iluminada boca del oleaje, con espumoso labio cortante, viste la mirada del hombre: mirar de recién desposado que te dijo adiós al norte de la sonrisa de tres sombras azuladas que te nació en la cara, bajo las cerdas de una pincelada invisible, mirar que nunca supiste si era de amor o de creciente que se lo lleva para ahogarlo en el caudal oscuro.

El sobrante, lo pusiste en tu branquia, ese bolsillo que respira y parece descalabradura en la plata irisada del cuerpo.

Françoise Roy

Guadalajara, México.

*Questa notte di nozze che non erano nozze ma una bara grande
come un letto matrimoniale per due amanti già folli,
ti accadde nella luce di un plenilunio.*

*Dopo arrivò l'onda verde, l'onda d'alta marea che strappò il feretro
dal baldacchino rivestito internamente di seta bianca. Prima di vederlo
disparire nella bocca illuminata del movimento ondoso, dal labbro tagliente
di spuma, scorgesti lo sguardo dell'uomo: guardare chi avevi appena
sposato dirti addio a settentrione del sorriso di tre ombre azzurre che ti
nacque sul volto, sotto le setole di una pennellata invisibile, guardare
senza mai sapere se era amore o impeto crescente
a portarselo via per affogarlo nel flusso buio.*

*Il sovrappiù, tu lo posasti nelle tue branchie, è sacca che respira e sembra
una graffiatura nell'argento iridato del tuo corpo.*

Françoise Roy

Guadalajara, México.

traduzione di Franca Alaimo



Stefanie Golisch

del calido vivir

a Alejandra Pizarnik (1936-1972)

*veo pero no veo
nada más que una imagen que no es imagen
la vergüenza de vida no vivida
de tan vano
tan cálido vivir bajo ninguna lluvia
a ti se te pide lo imposible
porque no tienes miedo
decis que sí: estoy lista, quiero llover
y lloveré
lloveré sobre árboles espejos amantes,
falsos y verdaderos,
saciaré la ávida tierra
de mi entrega sin límites
llegaré
y por las palabra no palabra
seré casi nieve
la cálida liebre de la noche
en el aire que dispara
a quien la busca
sólo una palabra queda
en la garganta
piedra candente
como si fuera
mortal entre mortales
canes veloces
son mis ganas
que miran al destino de todos
oscuro goce
por tanto sufrir
por tanto besar bocas sin rostros*

del caldo vivere

a Alejandra Pizarnik (1936-1972)

*vedo ma non vedo
che un immagine non immagine
la vergogna di vita non vita
di tanto vano
tanto caldo vivere sotto nessuna pioggia
da te è richiesto l'impossibile
perché tu non ti spaventi
dici di sì, sono pronta, voglio piovere
pioverò su alberi specchi amanti, veri e falsi,
sazierò l' avida terra
del mio donarsi senza limite
verrò e per la parola non parola
sarò quasi neve
la calda lepre della sera
nell'aria che sfugge a chi la cerca
una parola sola rimane in gola
pietra pulsante come fosse
mortale tra i mortali
cani di corsa sono
le mie voglie che mirano
alla meta di tutti
oscuro appagamento di tanto soffrire,
di tanto baciare bocche senza volto*

*entoces dice mi dueño
así te quiero
desaparecer sin fin
generosa ánfora de dientes y rostros
canes y liebres
cosas con y sin nombres.*

Stefanie Golisch

Detmold,

Deutschland

traducción de Alessandro Prusso

*ecco, dice il mio signore,
così ti voglio
dissolversi senza fine
anfora generosa di denti e volti
cani e lepre
cose con e senza nomi*

Stefanie Golisch

Detmold,

Deutschland



Carlos Barbarito

Desde su cuerpo o sombra actual...

(A Alejandra Pizarnik)

*Desde su cuerpo o sombra actual,
habla sola y sin descanso.
Sabe que hablarle sin tregua a ninguno
trae una sed que el agua no sacia,
pero, para ella, no hay otro modo de hablar
cuando de cada árbol
queda apenas una corteza seca
que ya ni espera la piedad del rayo.
Habla sin predecir esto o aquello,
sin augurar calamidad o abundancia,
sin atender al significado de cada palabra,
habla por el mero hecho de hablar,
para atenuar el silencio,
para mitigar un poco el vacío.
Pero, lo sabe, no hay otro modo de hablar
cuando todo se volvió de pronto remoto y ajeno
y queda nada más que ceniza
en la que se hunden
noticias de soles, de hogares, de besos...*

Carlos Barbarito

Pergamino, Provincia de Buenos Aires

Argentina

Dal suo corpo od ombra attuale...

(A Alejandra Pizarnik)

*Dal suo corpo o dall'ombra attuale,
parla sola e senza tregua.
Solo che parlare senza sosta a qualcuno
porta ad una sete che l'acqua non sazia,
però per lei, non c'è altro modo di parlare
quando di ogni albero
resta appena una corteccia secca
che ormai neppur più aspetta la pietà del fulmine.
Parla senza predire questo o quello,
senza augurare calamità o abbondanza,
senza attendere al significato di ogni parola,
parla per il puro fatto di parlare,
per attenuare il silenzio,
per mitigare un po' il vuoto.
Però ne è consapevole, non c'è altro modo di parlare
quando ogni cosa s'è fatta all'improvviso remota e estranea
e non resta altro che cenere
nella quale affondano
racconti di soli, di luoghi, di baci...*

Carlos Barbarito

Pergamino, Provincia di Buenos Aires,

Argentina

traduzione di Alessandro Prusso



Alessandro Prusso & Arturo Donati

La sangre dispersa de las rosas.

*Lejos,
otros desiertos acojen
la sangre dispersa de las rosas.*

F. Marotta

*Ahora lo sabes
en el jardín de los tilos
el viento te acaricia
mientras en silencio te escondes
cambiando el corazón
con la hoz de la luna
y
esperas.*

*Pasaremos todos
uno a uno
por la vía donde se nace
y la vía donde se muere,
ya sin angustia
ya sin palabras
(como si no hubiese sombra)
perdida la memoria.*

*Esperas
cuando será tuya
la sangre dispersa de las rosas
donada
gota a gota
al rojo impuro de los labios*

Il sangue disperso delle rose

*Lontano,
altri deserti accolgono
il sangue disperso delle rose ..*

F. Marotta

*Ora lo sai
nel giardino dei tigli
il vento ti carezza
mentre in silenzio ti nascondi
cambiando il cuore
con la falce della luna
e
aspetti.
Tanto passeremo tutti
ad uno ad uno
per la via dove si nasce
e la via dove si muore
senza più angoscia
senza più parole
(come non ci fosse ombra)
perduta la memoria.
Aspetti
quando sarà tuo
il sangue disperso delle rose
donato
goccia dopo goccia
al rosso impuro delle labbra*

*demonio el color
que ha marchitado el tiempo
de abrirse al amor
por perdidas esencias
que ahora **conocen** el dolor.
Ahora lo sabes
éste es el misterio
la patraña última
del ser confuso
narración inútil
de un sueño
caído de memoria.*

Arturo Donati

Palermo, Italia

Traducción de Ana María Pinedo

*demone il colore
che ha sciupato il tempo
per perdute essenze
che adesso conoscono il dolore.
Ora lo sai
questo è il mistero
la fiaba ultima
dell'essere smarrito
racconto inutile
di un sogno
caduto di memoria.*

Arturo Donati

Palermo, Italia



Floriano Martins

LABIOS DE ALEJANDRA PIZARNIK

Ao tocar suavemente os lábios da noite intuí como ela dançava dentro de si.

As gotas de vinho sobre a mesa refletiam o milagre daqueles seios. Ali dentro a música tremia com a paixão do vento pelas árvores mais altas.

Tudo nela era uma floração de mistérios.

Suas pernas alcançavam os melhores agudos.

A noite convulsa soletrava a voragem de suas ancas.

O ritmo sempre antecipado de cada vertigem.

Juro que pude ler a oração que rascunhava seus mamilos na pele interior do vestido, como se fosse escrita em meu próprio peito.

A noite me beija como um espelho repleto de memória, sonho transbordando imagens, seus lábios roçando a paisagem de corpos flutuantes entregues aos gemidos que escorriam pela toalha mesa abaixo.

E ao beijar-me pude entender o quanto a vida suplica para estar ali em sua fonte, aos pés do mito que alimenta com seu fogo líquido.

Não houve mais como regressar dos lábios dessa mulher.

Floriano Martins

Fortaleza,

Brasil

LABIOS DE ALEJANDRA PIZARNIK

Al tocar suavemente los labios de la noche intuí como ella danzaba dentro de sí.

Las gotas de vino sobre la mesa reflejaban el milagro de aquellos senos.

Allí dentro la música temblaba con la pasión del viento por los árboles más altos.

Todo en ella era una floración de misterios.

Sus piernas alcanzaban los mejores agudos.

La noche convulsa deletreaba la vorágine de sus caderas.

El ritmo siempre anticipado de cada vértigo.

Juro que pude leer la oración que dibujaba sus pezones en la piel interior del vestido, como si fuese escrita en mi propio pecho.

La noche me besa como un espejo repleto de memoria, sueño transbordando imágenes, sus labios rozando el paisaje de cuerpos fluctuantes entregados a los gemidos que escurrían por el mantel mesa abajo.

Y al besarme pude entender cuánto la vida suplica para estar allí en su fuente, a los pies del mito que alimenta con su fuego líquido.

No hubo más cómo regresar de los labios de esa mujer.

Traducido al español por Gladys Mendía

Floriano Martins

Fortaleza,

Brasil

LABBRA DI ALEJANDRA PIZARNIK

Al toccar soavemente le labbra della notte intuii come lei danzava dentro se stessa.

Le gocce di vino sulla tavola riflettevano il miracolo di quei seni.

Lì dentro la musica tremava con la passione del vento per gli alberi più alti.

Tutto in lei era un fiorire di misteri.

Le sue gambe raggiungevano gli acuti migliori.

La notte convulsa scandiva la voragine dei suoi fianchi.

Il rito sempre anticipato d'ogni vertigine.

Giuro che potei leggere la preghiera che disegnava i sui capezzoli nella pelle interna del vestito, come se fosse scritta sul mio proprio petto.

La notte mi bacia come uno specchio traboccante di memoria, sogno attraversando immagini, e le sue labbra che sfiorano il paesaggio di corpi fluttuanti donati ai gemiti che gocciolano dalla tovaglia sotto il tavolo.

E al baciarmi potei comprendere quanto la vita supplica per starsene lì, nella sua fonte, ai piedi del mito che alimenta con il suo liquido fuoco

Pù non seppi come far ritorno dalle labbra di quella donna.

Floriano Martins

Fortaleza,

Brasil

traduzione di Alessandro Prusso



Tina Suarez Rojas

Y un devenir

que se queda

de azar oscuro...

Tina Suarez Rojas

*Las Palmas de Gran Canarias,
España*

E un avvenire

che resta

di un azzardo oscuro....

Tina Suarez Rojas

*Las Palmas de Gran Canarias,
España*

traduzione di Alessandro Prusso



Gabriela Fantato

Adentro de la voz

a Alejandra Pizarnik

*Esta noche atrapaste tu vida, la quisiste más,
te dijiste: Llegó la hora ...
y sonara ahora la palabra entera,
como un gesto, -la fuerza del viento sobre el papel.
Con el coraje de los débiles, agarraste el frasquito,
lo acariciaste antes que fuera
solo el silencio alto de tu nombre a decir
quien fueras, quien eras desde siempre
con la determinación que hace el verano después de cada invierno.
Y ahora basta, ahora desliza la vida más abajo,
bajan, píldoras tras píldoras, despacio
dentro de tu garganta adonde se queda la otra voz,
aquella más fuerte de cualquier silencio.
Cantar de agua es tu poesía
olas que conducen lejos.
La resurrección necesaria entres las sillas, un armario
y aquellas risas, las oscuras reglas de cada día.
No, tú no podías quedarte Alejandra, tú no
-acaso eres una sirena, una sirena llegada desde el azul
-más oscuro que adentro trae como hermana a la noche.
O eras sólo un delfín, el inquieto animal
de voz delgada que llega de donde nadie osa mirar
desde el centro de toda alegría y todo dolor...
Y ahora queda alta la noche,
aquel azul sin fin adentro de las páginas.*

Gabriela Fantato

Milano, Italia

traducción de Alessandro Prusso

Dentro la voce

ad Alejandra Pizarnik

Stanotte hai preso la vita, l'hai amata di più,
ti sei detta che era l'ora ...
e suonasse adesso la parola intera,
come un gesto - la forza del vento sul foglio.
Con il coraggio dei fragili hai preso il tubetto,
lo hai carezzato prima che fosse
solo il silenzio alto del tuo nome a dire
chi eri , chi sei sempre stata
con la tenacia che porta l'estate dopo ogni inverno.
Ecco, ora basta, ora scende la vita più in basso,
scendono - *una pillola , l'altra.*
Piano, una su una dentro la tua gola
dove resta l'altra voce, quella più forte di ogni silenzio.
Un canto d'acqua la tua poesia
- onde che portano lontano,
la resurrezione necessaria tra sedie, un armadio
e quei sorrisi, le regole buie della vita di ogni giorno.
No, non potevi restare Alejandra, non tu
- una sirena, eri una sirena
venuta da blu più scuro che dentro porta
la notte a sorella.
O eri solo un delfino, l'animale inquieto
con la voce sottile che viene da dove
nessuno si sporge, dal fondo del mare,
dal centro di tutta la gioia
e il dolore....
Adesso resta alta la notte,
quel blu senza fine dentro le pagine.

Gabriela Fantato *Milano, Italia*



Lucetta Frisa & Marco Ercolani

Deseaba el éxtasis

Para Alejandra Pizarnik

*Mira, yo vivo con un cuchillo
dentro del estómago.
Me talla a pedazos la infancia
me talla las pupilas
que ven sólo noche y laceración.
Todo tiene cuchillas y alfileres
ángulos puntas aristas
y palabras espinosas.
Las mías
están escondidas como bestias alarmadas
se duelen de soledad
incurables, desoídas.
No hay nada de blando en el mundo.
En la cuna
en el lugar de las almohadas de los juguetes
me pusieron los zapatos desabrochados
las muñecas rotas la leche amarga
y el pensamiento de la muerte.
Me acunaron con las tijeras
traspasado el sexo desollado
la boca para que hablase
sólo de huesos
de la columna vertebral del mundo
árbol siempre invernal.
Deseaba el éxtasis
el perepetuo orgasmo entre tierra y palabras
deseaba*

Volevo l'estasi

Per Alejandra Pizarnik

*Vedi, io vivo con un coltello
dentro lo stomaco.
Mi taglia a pezzi l'infanzia
mi taglia le pupille
che vedono solo notte e squarci.
Tutte le cose hanno lame spille
angoli punti spigoli e parole spinose.
Le mie
stanno acquattate come bestie in allarme
si dolgono di solitudine
incurabili, inascoltate.
Non c'è nulla di morbido al mondo.
Nella culla
al posto dei cuscini e dei ninnoli
mi misero le scarpe slacciate
le bambole rotte il latte amaro
e il pensiero della morte.
Mi cullarono con le forbici
trapanato il sesso scorticata
la bocca perché parlassi
solo di ossa
della colonna vertebrale del mondo
albero sempre invernale.
Volevo l'estasi
il perpetuo orgasmo tra terra e parole
Volevo*

*el cuerpo emotivo de la belleza.
En el más allá
encontraré plumas y sedas
sentiré volar mis cabellos
dulcemente desanudados
por los armoniosos dedos
de un dios primaveral.*

Lucetta Frisa

Genova, Italia

traducción de Anamaria Pinedo

*il corpo emotivo della bellezza.
Nell'aldilà
troverò piume e sete
sentirò volare i miei capelli
dolcemente snodati
dalle ariose dita
di un dio primaverile.*

Lucetta Frisa

Genova, Italia

Copyright © 2000 Servando Gonzalez, IntelliNet



Anne Bonnie & Carlota Caulfield

Querida Remedios Varo

Tournez, tournez, chevaux de bois

Verlaine

De mis sueños infantiles guardo un tiovivo:
soy una plataforma giratoria a la deriva
con caballitos de palo, cochecitos despintados,
globos de cartón en los que se monta la gente
mientras entre risotadas y eructos desordenamos el mito
lo hacemos de catástrofes y basura
lo dejamos sudar
lo reventamos sobre la imaginación
con Hieronymus de testigo.

La revelación de esas iluminaciones
¿Armonía?
¿Música solar acaso?

Sacamos al flautista de su caja
y lo contagiamos de sonambulismo:
en la torre octogonal bostezo mi miedo.
Tú me dices que ya somos
en una imprecisa textura de aves.

Amata Remedios Varo

Tornate, tornate cervi dei boschi

Verlaine

Dei miei sogni infantili conservo una giostra:
sono una piattaforma giratoria alla deriva
con cavallini di legno, cocchi stinti,
globi di cartone sui quali monta la gente
mentre tra risate e rutti disordiniamo il mito
lo facciamo di catastrofe e spazzatura
lo lasciamo sudare
lo frantumiamo sull'immaginazione
con Hieronymus da testimone.

La rivelazione di quelle illuminazioni.

Armonia?

Forse musica solare?

Tiriamo fuori il flautista dalla sua cassa
e lo contagiamo di sonnambulismo:
nella torre ottagonale sbadiglio la mia paura.
Tu mi dici che già siamo
in una imprecisa tessitura d'uccelli

Alambique, violín, cristal.

Juego de espectadores:

naturaleza muerta resucitada

desde un estallido de marionetas

desde un escondite de prestidigitadores

desde un útero de sombras chinescas.

Mímesis.

Presencia del cuerpo.

La llamada.

Para seguir la pista del minotauro

sólo tienes que inventarme:

atravesar mi desnuda pared

llegar al Santo Grial

desbordante de vulva.

Del parque de atracciones guardo

el traje de lana verde

la cabeza de mi padre en la mano

la máscara sobre la boca.

Salgo del psicoanalista. Soy mutante.

Carlota Caulfield la Habana, Cuba

Alambicco, violino, cristallo.
Gioco di spettatori:
natura morta risuscitata
da un'esplosione di marionette
da un nascondiglio di prestidigitori
da un utero di ombre cinesi.

Mimesi.

Presenza del corpo.

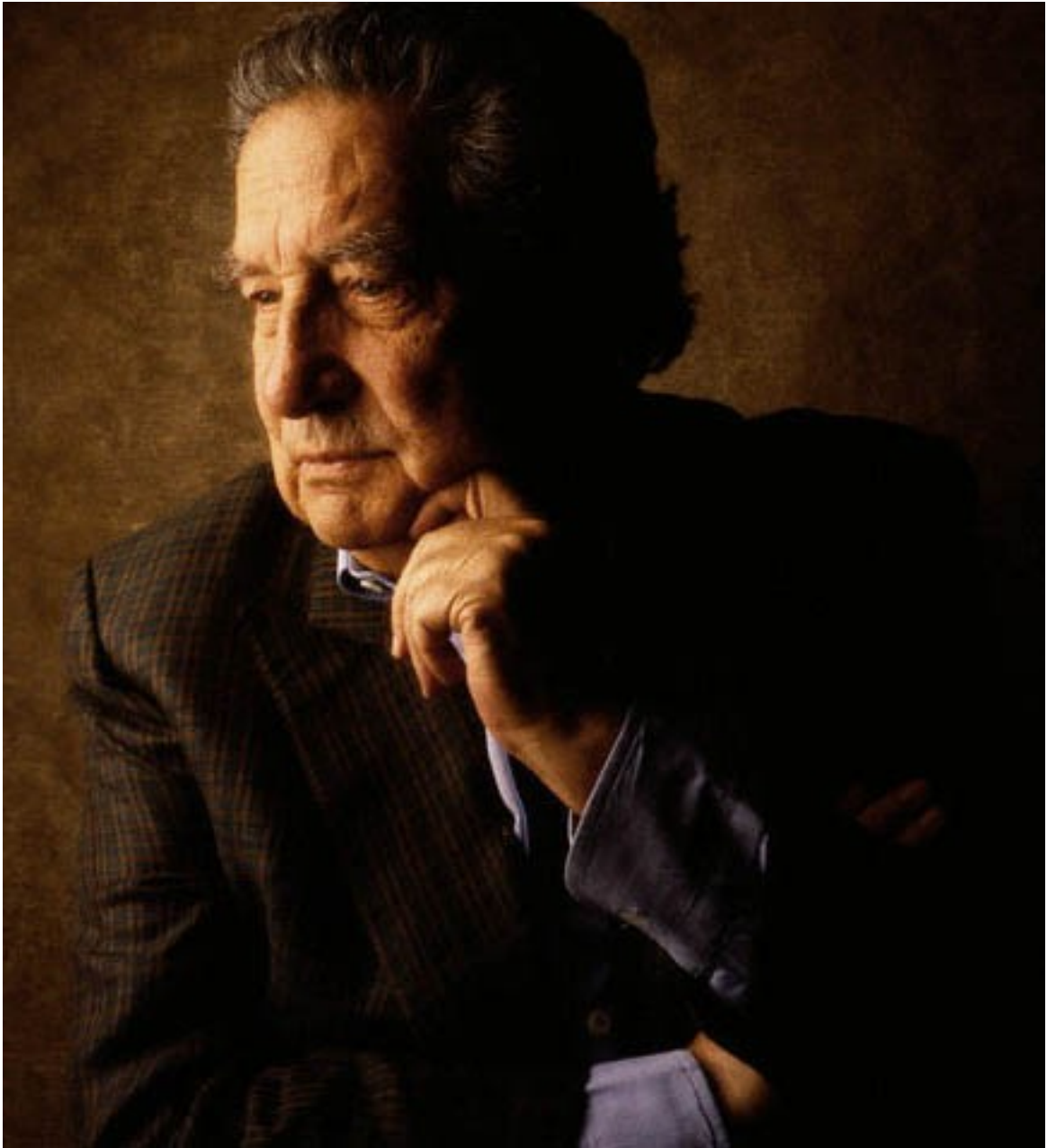
La chiamata.

Per seguire la pista del minotauro
devi soltanto inventarmi:
attraversare la mia nuda parete
arrivare al Santo Gral
debordante di vulva.

Del parco dei divertimenti consrvo
il completo di lana verde
la testa di mio padre in mano
la maschera sulla bocca.
Vengo via dallo psicoanalista. Sono un mutante.

Carlota Caulfield la Habana, Cuba

traduzione di Alessandro Prusso



Octavio Paz

Árbol de Diana

Árbol de Diana de Alejandra Pizarnik.

(Quím.): cristalización verbal por amalgama de insomnio pasional y lucidez meridiana en una disolución de realidad sometida a las más altas temperaturas. El producto no contiene una sola partícula de mentira.

(Bot.): el árbol de Diana es transparente y no da sombra. Tiene luz propia, centellante y breve. Nace en las tierras resacas de América. La hostilidad del clima, la inclemencia de los discursos y la gritería, la opacidad general de las especies pensantes, sus vecinas, por un fenómeno de compensación bien conocido, estimulan las propiedades luminosas de esta planta. No tiene raíces ; el tallo es un cuatro o cinco líneas de escritura fosforescente, peciolo elegante y agresivo, márgenes dentadas; las flores son diáfanas, separadas las femeninas de las masculinas, las primeras axilares, casi sonámbulas y solitarias, las segundas en espigas espoletas y, más raras veces, púas.

(Mit. Y Etnogr.) : los antiguos creían que el arco de la diosa era una rama desgajada del árbol de Diana. La cicatriz del tronco era considerada como el sexo (femenino) del cosmo. Quizá se trata de una higuera mítica (la savia de las ranas tiernas es lechosa, lunar). El mito alude posiblemente a un sacrificio por desmembración: un adolescente (hombre o mujer?) era descuartizado cada luna nueva, para estimular la reproducción de imágenes en la boca de la profética (arquetipo de la unión de mundos inferiores y superiores). El árbol de Diana es uno de los atributos masculinos de la deidad femenina. Algunos ven en esto una confirmación suplementaria del origen hermafrodita de la materia gris y, acaso, de todas las materias; otros deducen que es un caso de expropiación de la sustancia masculina solar

Albero di Diana

Albero di Diana di Alejandra Pizarnik.

Chimica: cristallizzazione verbale per amalgama di insonnia passionale e lucidità meridiana in una dissoluzione di realtà soggetta alle più alte temperature. Il prodotto non contiene una sola particella di menzogna.

Botanica: l'albero di Diana è trasparente e non proietta ombra. Possiede luce propria scintillante e breve. Nasce nelle terre riarse d'America. L'ostilità del clima, l'inclemenza dei discorsi e lo schiamazzo, l'opacità generale delle circospecie pensanti stimolano, a causa di un noto fenomeno di compensazione, le proprietà luminose di questa pianta. Non possiede radici; il fusto è un cono di luce leggermente ossessivo; le foglie sono piccole, ricoperte da quattro o cinque righe di scrittura fosforescente, il picciolo elegante ed aggressivo, i margini dentati; i fiori sono diafani, quelli maschili separati dai femminili, i primi ascellari, quasi sonnambuli, e solitari, i secondi a spiga, a spoletta e più raramente a pettine. *Mitologia ed Etnologia:* gli antichi credevano che l'arco della dea fosse un ramo strappato dall'albero di Diana. La cicatrice del tronco era considerata come il sesso (femminile) del cosmo. Potrebbe trattarsi di un mitologico albero di fico (la linfa dei rami teneri è lattescente, lunare). È probabile che il mito alluda ad un sacrificio rituale per squartamento: un adolescente (uomo o donna?) veniva squartato ad ogni luna nuova, allo scopo di stimolare la riproduzione delle immagini sulla bocca della profetessa (archetipo dell'unione dei mondi inferiori con quelli superiori). L'albero di Diana è uno degli attributi maschili della deità femminile. Taluni vedono in ciò una conferma ulteriore dell'origine ermafrodita della materia grigia e, forse, di tutte le materie; altri ne deducono un caso di espropriazione della

: el rito sería solo una ceremonia de mutilación mágica del rayo primordial. En el estrado actual de nuestros conocimientos es imposible decidirse por cualquiera de estas dos hipótesis. Señalemos, sin embargo, que los participantes comían después carbones incandescentes, costumbre que perdura hasta nuestros días.

(Blas.): escudo de armas parlantes.

(Fis.) : durante mucho tiempo se negó la realidad física del árbol de Diana. En efecto, debido a su extraordinaria transparencia, pocos puede verlo. Soledad, concentración y un afinamiento general de la sensibilidad son requisitos indispensables para la visión. Algunas personas, con reputación de inteligencia, se quejan de que, a pesar de su preparación, *no ven nada*. Para disipar su error, basta recordar que el árbol de Diana no es un cuerpo que se pueda ver: es un objeto (animado) que nos deja ver más allá, un instrumento natural de visión. Por los demás, una pequeña prueba de crítica experimental desvanecerá, *efectiva y definitivamente*, los prejuicios de la ilustración contemporánea: colocado frente al sol, el árbol de Diana refleja sus rayos y los reúne en un foco central llamado poema, que produce un calor luminoso capaz de quemar, fundir y hasta volatilizar a los incrédulos. Se recomienda esta prueba a los críticos literarios de nuestra lengua.

Octavio Paz

Paris, abril de 1962

sostanza solare maschile: il rito sarebbe soltanto una cerimonia di mutilazione magica della folgore primordiale. Allo stato attuale delle nostre conoscenze è impossibile decidersi per una delle due ipotesi. Segnaliamo, tuttavia, che dopo il rito i partecipanti ingerivano carboni ardenti, costume che si è prolungato fino ai nostri giorni.

Araldica: scudo di armi parlanti.

Fisica: per molto tempo si negò la realtà fisica dell'albero di Diana. In effetti a causa della sua straordinaria trasparenza, pochi possono vederlo. Solitudine, concentrazione ed un affinamento complessivo della sensibilità, sono i requisiti indispensabili per accedere alla sua visione. Alcune persone, reputate intelligenti, si lamentano del fatto che, malgrado vi si predispongano, *non vedono nulla*. Per dissipare il loro errore, basterà ricordare che l'albero di Diana, non è un corpo che si può vedere: è un oggetto (animato) che ci lascia vedere al di là, uno strumento naturale della visione. Peraltro, una piccola prova di critica sperimentale dissolverà, *in effetti e pure definitivamente*, quei pregiudizi dell'illuminismo contemporaneo: collocato di fronte al sole, l'albero di Diana riflette i suoi raggi, e li raccoglie in un fuoco centrale, chiamato poesia, che produce un calore luminoso capace di bruciare, fondere e persino volatilizzare gli increduli.

Si raccomanda questa prova ai critici letterari della nostra lingua.

Octavio Paz

Paris, aprile 1962

traduzione di Fabio Cinti



Lery Laura Piña

Y pensarte,

tan solo pensarte descalza

sobre cenizas perfumadas con tu poesía

y tu tristeza blanca,

tan de ríos y glorias.

Con tu pequeño dolor en las manos,

en los ojos, en la voz, en el aire,

perfecto, habitable.

No será otro el dolor predilecto de Dios, Alejandra.

Lery Laura Piña

Santo Domingo

E pensarti,

pensarti così, scalza

su ceneri profumate, con la tua poesia

e la tua bianca tristezza,

piena di fiumi e gloria.

Con il tuo piccolo dolore nelle mani,

negli occhi, nella voce, nell'aria attorno,

perfetto e abitabile.

Non sarà un altro il dolore prediletto da Dio, Alejandra.

Lery Laura Piña

Santo Domingo

traduzione di Alessandro Prusso



Raquel Jodorowsky

Alejandra

*Llévate este poema bajo el brazo
mientras vas de regreso al infinito*

*Habríamos bailado juntas
si no te hubieras adelantado a la sombra
dedicándole tu vida*

*Es un honor
ser parte del misterio
siempre atentos
a lo que no es real*

*Envueltos en nosotros mismos
cuando se es raro
sin par*

*Cada pregunta nos coloca en el borde
de la propia destrucción*

*El ser humano lentamente
una ráfaga breve
en la ilusión de la existencia
que no existe*

*Ahora eres llevada
hacia una nueva piel
Hacia la Tierra Prometida
Conquistada
en otro lugar del Universo*

*Espérame Alejandra
nos volveremos a ver.....*

Raquel Jodorowsky

Lima, Perú

Alejandra

*Portati questa poesia sotto il braccio
mentre sei di ritorno dall'infinito.*

*Avremmo ballato assieme
se tu non ti fossi anticipata all'ombra
dedicandole la tua vita*

*É un onore
esser parte del mistero
sempre attento
a ciò che non è reale.*

*Avvolti in noi stessi
quando è cosa strana
senza pari
Ogni domanda ci colloca al bordo
della propria distruzione*

*L'essere umano lentamente
una raffica breve
nell'illusione dell'esistenza
che non esiste
Adesso sei giunta
ad una nuova pelle
fino alla Terra Promessa
Conquistata
in un altro luogo dell'Universo*

*Aspettami Alejandra
torneremo a vederci.....*

Raquel Jodorowsky

Lima, Perù

traduzione di Alessandro Prusso



Maram al Masri

señal 2

ante ella me postro

con ardiente deseo

con toda la humildad

de mi ser

con la sabiduría que la edad

ha inscrito en mí

la llamo... le suplico

que se entregue

me desprendo

de todo lo que sobra

de las envolturas

que me oprimen

retiro el cuerpo

contentándome

con el alma que habita

el templo de mis huesos

Maram al Masri, Lattakia Syria

desde Señales del cuerpo

*traducción desde el original arabe de **Pilar Garri***

secondo segno

*di fronte a lei mi prostro
con ardente desiderio*

*con tutta l'umiltà
del mio essere
con la sapienza che l'età
ha scritto in me
la chiamo.... la supplico
che si doni*

*mi libero
di tutto ciò che avanza
dei legami
che mi opprimono*

*ritiro il corpo
accontentandomi
con l'anima che lo abita
il tempio delle mie ossa*

Maram al Masri, Lattakia Syria

da Señales del cuerpo

traduzione di Alessandro Prusso



Maria Negroni

IV
(canon inversus)

la rosa es sin por qué
Angelus Silesius

una mujer espera
a la orilla del río
para decir lo que no sabe

y el río la ve y no la ve
y ella
en su desnuda inexperiencia
a punto de llegar a lo que busca
eso

 que tal vez podría decir
pero no sabe
querer

ella canta

canta como dormirse
en el regazo del agua
 que la escribe

como llamando
al río de su cuerpo
que calla de deseo
en la indecisa noche
 que lo inspira

IV

(canone inverso)

la rosa esiste senza una ragione
Angelus Silesius

una dona aspetta
sulla riva del fiume
per dire quello che non sa

de il fium la vde e non la vede
e lei
nella sua nuda inesperienza
al punto di giungere a ciò che cerca
quello
 che talora potrebbe dire
però non sa
volere

lei canta

canta come addormentarsi
nella pozza d'acqua
 che la scrive

come chiamando
al fiume del suo corpo
che tace di desiderio
nell'indecisa notte
 che lo ispira

y así
en la medida de las cosas
espera
 lo que ansiaría
 preferir

un líquido temblor
una música incumplida
 para saber qué dice
cuando dice
no saber

otoño en la ribera
abiertamente noche

no hay
más historia que ésta

una mujer que invade
la página nerviosa del deseo
como una muerte atenta
 a lo que vive
dentro de ella

esa impaciencia
por ser lo que sería
si el corazón hablara

tranquilo en su orfandad

y el río la ve
 y después no la ve

e così
nella misura delle cose
attende
 ciò che vorrebbe
 preferire

un liquido tremore
una musica incompiuta
 per sapere quello che dice
quando dice
di non sapere

autunno nella riva
apertamente notte

non c'è
più storia che questa

una donna che invade
la pagina nervosa del desiderio
come una morte attenta
 a ciò che vive
dentro di lei

nell'impazienza
per essere ciò che sarebbe
se il cuore parlasse

tranquillo nella suo essere orfano

e il fiume la vede
 e poi non la vede più

y ella
que ignora lo que supo
 sin por qué
la inverosímil casa
de las cosas

canta
está cantando ahora
 como emprender un vuelo
hacia sí misma

y el río se va
se va la pena escrita
 llevándose su imagen
a las tierras del mar
donde ella todavía
no nació
 y es ya una desinencia

María Negroni

Argentina

e lei
che ignora ciò che seppe
 senza un perché
la casa inverosimile
delle cose

canta
sta cantando adesso
 come cominciare un volo
verso se stessa
e il fiume se ne va
se ne va la pena scritta
 trascinando con se la sua immagine
alle terre marine
dove lei tuttavia
non è nata
 ed è già una desinenza

María Negroni

Argentina

traduzione di Alessandro Prusso



Ayerím Villanueva

Poemas para Alejandra

I

Tú que eres un poco yo y los otros
Tú que eres un poco ella y aquel
Tú que eres, tú que somos tú que soy que eres
Tú, Alejandra, taladras tu sueño que es un sólo sueño
Dentro de todos estos sueños, la extraña infalible.

II

Lo que parece elevarse es lo que no existe y es grande
Lo que avvicina el poema es su existencia que es.

III

El destello jamás dice jamás.
Cabalga y se evapora en tu lengua que de noche, nochea.

IV

Para seguir muriendo en vos
Ojalá no tener
Enjambres de huesos y recuerdos
Mareando entre otras cosas, el mundo exacto de lo que no es,
Amén.

Poesia per Alejandra

I

Tu che sei un po' uno e un po' l'altro
Tu che sei un po lei e un po' quell'altra,
Tu che sei, tu che siamo tu che sei che eri
Tu, Alejandra, sforacchi il tuo sogno che è solo un sogno
Dentro tutti questi sogni, la straniera infallibile.

II

Ciò che sembra elevarsi è quello che non esiste, e è grande
Ciò che avvicina la poesia è la sua esistenza che c'è.

III

E lo splendore mai dice mai.
Cavalca e si evapora nella tua lingua notturna, annotta.

IV

Per continuare a morire in te
Magari fosse possibile non avere
Sciami di ossa e ricordi
Mareggiando tra altre cose, il mondo esatto di quello che non è,
Amén.

V

No hay momento que no que sea ahora
Que no me obligue ahora
Que no impere ahora
Más que ahora.
Ahora.

VI

Profundamente dormida entre palabra, toda una.

VII

La noche se levanta como una muerte en venganza
Deja sus verbos que se trepan con la fiesta en la frente.

VIII

Sentada sobre tu sueño, sueño con cara de mueble,
Cavilando como un gato en su última vida.

IX

El silencio se extiende como el tiempo de luna deeply, deeply,
deeply.

Ayerím Villanueva

*San Felipe de Puerto Plata,
Santo Domingo*

V

Non c'è un momento che non sia ora
Che non mi obblighi ora
che non imperi ora
più che ora.
Adesso

VI

Profondamente addormentata nella parola, tutta unica.

VII

La notte si alza come una morte vendicativa
Abbandona le sue parole che si arrampicano con la festa sulla
fronte.

VIII

Seduta sul tuo sogno, sogno dalla'apetto di mobile,
Cavillando come un gatto nella sua ultima vita.

IX

*Il silenzio si estende come il tempo di una luna profondamente,
profondamente, profondamente.*

Ayerím Villanueva

*San Felipe de Puerto Plata,
Santo Domingo*

traduzione di Alessandro Prusso



Paulina Vinderman

5)

Ahora, tarde en la tarde, marzo sonará en la
palabra púrpura, al borde de la métrica,
inclinada en su terraplén.

Escribo dentro de un grabado mientras la palmera
izquierda (la pequeña) espera su salud perdida
y el encanto del cielo sobre sus nuevas hojas:
un mosquitero de encaje.

Mi mente está calma como un lago
escuchando la voz del hombre que anoche
en mi sueño me preguntaba por las constelaciones.

¿Era ésa la voz del lenguaje?
¿Por qué rompí mi poema del tiburón?

Si viene la lluvia será un exilio, un intervalo
en el teatro de mi pobre, pálida memoria.
Montañas azules, pueblos silenciosos, cardos al sol,
palomos que arrullan las siestas y un humo (¿la voz?)
en la carretera.

5)

Adesso, tardi nel pomeriggio, marzo suonerà nella
parola porpora, al limite della metrica,
inclinata nel suo terrapieno.

Scrivo all'interno di una incisione mentre la palma
di sinistra (quella piccola) attende la sua salvezza perduta
e nell'incanto del cielo sulle sue nuove foglie:
una zanzariera da incastro.

La mia mente è calma come un lago
mentre ascolta la voce dell'uomo che questa notte
nel mio sogno, mi chiedeva per le costellazioni.

Era quella la voce del linguaggio?
Perché ho fatto a pezzi la mia poesia dello squalo?

Se viene la pioggia sarà un esilio, un intervallo
nel teatro della mia povera, pallida memoria.
Montagne azzurre, paesini silenziosi, cardi al sole,
colombe che cullano le sieste e un fumo (la voce?)
sulla strada.



Antonio Beneyto

*Beneyto, el alfonso cardinale de Catalunya, 1999
quadro del pittore polacco Mirek Sikorski*

Collage Pizarnik/Cortázar

*Aquí bichito. Quieta. No hay ventanas ni afuera/ y no llueve en Rangoon. Aquí los juegos. Y la foto volvió a salir movida, cuando los tres nos encontramos en el carrer dels Còdols de Barcelona. Alejandra Pizarnik pícara, alegre, queriendo volar y tú, Julio Cortázar, comenntando: la verdad que no me veo en tu texto, me has hecho rijoso y putañero, yo que me castigo, cada día con un látigo afgano...(Para el lector tafaner lo remito la libro **Textos para leer dentro de un espejo morado** ⁸). Mientras el juego seguirá porque a los pocos días lo despediré, a él, a Julio Cortázar, en el aereopuerto, en su último y definitivo viaje a mi ciudad: Barcelona. Y Alejandra Pizarnik con paciencia esperará en el Café de la Ópera saboreando una wodka Wyborowa al tiempo que también contemplará sobre la mesa la muñeca de madera azul, un obsequio de Cortázar. Y Cortázar viajando para siempre, después de su otro viaje, el de la autopista, y nosotros sin darnos cuenta, y tal vez por esto nos dedicaremos al ofico de aparear a nuestras tortugas en un jardín anónimo del pueblecito de Jafre (Girona). Y Alejandra Pizarnik escribiendo: **I am not yet born. Kill me...** Y **El no y su mamá: las pasiones de la infancia/ dans la nuit du tombeau/ toi qui m'as consolée**, y Julio Cortázar siempre pegado a las palabras te reclama, bicho. ¡Ay, mi bestia! te adoro. Y las famas y los cronopios ya empezaron, a hacer de sus habilidades, enrédandose con orgullo entre los hilos de la maqueta funicular de l'Església de la Colònia Güell de santa Coloma de Cervelló. Cuánta perversión, cuánta, de habernos encontrado con más frecuencia en los demoníacos y apasionados espacios que creó Antonio Gaudí. Y el juego, sin remedio, tendrá que acabar y acaba haciendo bolillo con las arañas gaudianas, bajando sin tener que bajar a los subterráneos, y sintiendo el **cold in hand blues** de la muñeca de madera con la que Julio Cortázar agasajó a Alejandra Pizarnik, póstumamente.*

Antonio Beneyto, Barcelona Catalunya

⁸ De **A. Beneyto** Ocnos/Barral, Barcelona , 1975

Collage Pizarnik/Cortázar

Quì animaletto. Riposa. Non ci sono finestre né fuori né dentro e non piove a Rangoon. Quì si fanno i giochi. E la foto tornò a farsi mossa, quando i tre ci cincontrammo nel *carrer dels Còdols* di Barcellona. Alessandra Pizarnik, picara, gioiosa, cercando di colare e tu, Julio Cortázar, commentando: la verità che non mi ritrovo nel tuo testo, mi hai descritto rissoso e puttaniere, io che mi castigo ogni giorno con un frustino afgano.... (Per il lettore *tafaner* lo riporto al libro *Textos para leer dentro de un espejo morado*). Cortazar, all'aeroporto, nel suo ultimo e definitivo viaggio alla mia città: Barcellona. E Alejandra Pizarnik con pazienza attenderà nel caffè dell'opera assaggiando una wodka Wyborowa mentre pure contemplerà sulla tavola la bambola di legno azzurro, dono di Julio. E Cortazar viaggiando per sempre, dopo il suo altro viaggio, quello dell'autostrada, e noi senza renderci conto, e chissà sia per questo che ci dedicheremo al lavoro di mettere insieme le nostre tartarughe in un giardinetto anonimo del paesino di Jafre (Girona). E Alejandra Pizarnik che scrive: *I am not yet born. Kill me... Y El no y su mamá: las pasiones de la infancia/ dans la nuit du tombeau/ toi qui m'as consolée*, e Julio Cortazar sempre attaccato alle parole ti reclama animaletto. Bestiolina mia! Ti adoro. E le celebrità e i cronopi già cominciarono a dar vita alle loro abilità, avvitando con orgoglio tra i fili della funicolare della della chiesa della Colònia Güell de santa Coloma de Cervelló. Quanta perversione, quanta per esserci incontrati con più frequenza nei demoniaci e appasionati spazi di Antonio Gaudí. E il gioco senza rimedio, dovrà finire, e finisce facendo tombolo con i ragni di Gaudí, scendendo senza per questo scendere nei sotterranei, e ascoltando il *cold in hand blues* della bambola di legno con la quale Julio Cortazar omenaggiò ad Alejandra Pizarnik, postumamente.

Antonio Beneyto, Barcelona Catalunya
traduzione di **Alessandro Prusso**

*Disegno originale di **Beneyto** sul libro **El deseo de la Palabra**
antologia pizarnikiana a cura dello stesso **Beneyto**: edizioni **Ocnos**
Barcelona, Abril 1975 eseguito in quarta di copertina nell'esemplare
donato a **Jaime D. Parra** e da lui a me.*





Ramon García

Paris

*Count me among the dead,
the grand, the sorrowful,
they never deny me company.*

*Here, where Vallejo's grief for Spain
reached for the red banners
of a more just future,*

*Celan heard
the absolute syllables of the Seine
coursing beyond neon lights and human limits,*

*While Pizarnik, translating shadows,
seduced herself
into her homeland: madness*

*here, where dying begins
though the final exile is
somewhere else, in a city*

that doesn't exist.

*Count me among the dead,
the distant
who cannot live
anywhere else.*

Ramon García, Modesto California USA

París

Cuéntame entre los muertos,
los grandes, los acongojados,
nunca se niegan a acompañarme.

Aquí, donde el pesar de Vallejo por España
anhelaba las banderas rojas
de un futuro más justo,

Celan escuchaba
las sílabas absolutas del Sena
correr más allá de las luces de neón y los límites humanos,

Mientras Pizarnik, que traducía sombras,
se seducía
hacia su patria: la locura

Aquí, donde el morir comienza
aunque el último exilio está
en otra parte: en una ciudad

que no existe.

Cuentame entre los muertos,
los distantes
que no pueden vivir
en otra parte.

Ramon García, Modesto California USA
traducción: Suana Chávez-Silverman

Paris

*Mettimi fra i morti,
i grandi, gli infelici,
essi non mi negano mai la loro compagnia.*

*Qui, dove giunse la pena di Vallejo per la Spagna
per le bandiere rosse
di un futuro più giusto,*

*Celan ascoltò
le sillabe pure della Senna
in corsa al di là delle luci a neon e degli umani limiti,*

*dove la Pizarnik, trascrivendo ombre,
si spinse
nella sua terra natia: la follia*

*qui, dove morendo si ha inizio
sebbene l'esilio finale sia
qualche altro dove, in una città*

che non esiste.

*Mettimi fra i morti,
i remoti,
che non possono vivere
in nessun altro dove.*

Ramon García, Modesto California USA
traduzione di Franca Alaimo



Jeannette Lozano Clariond

Voz

*ella se desnuda en el paraíso
de su memoria
ella desconoce el feroz destino
de sus visiones
ella tiene miedo de no saber nombrar
lo que no existe [---]
A.P.*

¿Y dónde estaban ellos cuando flores diminutas giraban en torno a tu habitación? ¿Dónde caían las lágrimas en tu sed, dónde la mariposa infecunda del desierto? Seca llama oscura el manicomio, dura como espina de laurel, fría bajo el sol del infortunio. ¿Y la divina presencia, los ojos mirantes del Pirovano? Yo oí tu canto esa noche de abril. Argentina y su invierno escarchado. Los Doce te dieron la espalda, blanca desnudez de voces que no eran de ti. Alejandra, lejos el labio material, lejos el viento y la amapola, cerca el dolor de tu vino. Un cruel soplo te arrastró. Seca tu alma-seca tu sonrisa en el féretro de barcazas violeta. Somos lo que nos precede. Un lapso la vida entre el Tú y el Yo, sordos bastardos del destino. El ojo ignora la idea. Tu canto fue simiente de estación: verdes llanuras y pájaros bordeaban tu nombre. ¿Y Él? Él sí estuvo en mí.

Voz

*ella se desnuda en el paraíso
de su memoria
ella desconoce el feroz destino
de sus visiones
ella tiene miedo de no saber nombrar
lo que no existe [---]*

A.P.

E dov'erano loro quando fiori minuti giravano intorno alla tua dimora? Dove cadevano le lacrime nella tua sete, dove la farfalla infeconda del deserto? Arida fiamma oscura il manicomio, dura come spina d'alloro, fredda sotto il sole della sventura. E la divina presenza, gli occhi attenti del **Pirovano**? Io udii il tuo canto questa notte d'Aprile. L'Argentina ed il suo inverno gelato. I Dodici ti voltarono le spalle, candida nudità di voci che non t'appartenevano.

Alejandra, lontana la tua bocca di carne, lontano il vento e il papavero,

steccato il dolore del tuo vino.

Un crudele soffio ti portò via.

Arida la tua anima-prosciugata nel feretro di chiatte viola.

Siamo ciò che ci precede.

Una breve misura è la vita fra il Tu e l'Io, sordi bastardi del destino.

L'occhio ignora l'idea.

Il tuo canto fu semente di stagione:

verdi pianure e uccelli costeggiavano il tuo nome.

E Lui? Lui prese dimora in me.

Hundió el ciervo el rojo cieno
el fuego
la piedra
el trueno
cercenaron las cabezas de sus dioses.

La noche siempre calla. Pero esa mañana los pinos oyeron la nieve.

Jeannette L. Clariond

Chihuahua,

México

La melma rossa sprofondò il cervo
il fuoco
la pietra
il tuono
mozzarono le teste delle sue dee.

La notte ammutolisce sempre. Però questa mattina i pini sentirono
la neve

Jeannette L. Clariond

Chihuahua

Messico



Ana Cristina Cesar

OLHO MUITO TEMPO O CORPO DE UM POEMA...

olho muito tempo o corpo de um poema
até perder de vista o que não seja corpo
e sentir separado dentre os dentes
um filete de sangue
nas gengivas

Escenas de abril, 1979.

Ana Cristina Cesar, Rio de Janeiro Brazil

traduzione di Alessandro Prusso

MIRO MUCHO TIEMPO EL CUERPO DE UN POEMA...

miro mucho tiempo el cuerpo de un poema
hasta perder de vista lo que no sea cuerpo
y sentir separado entre los dientes
un hilo de sangre en las encías

Escenas de abril, 1979.

Ana Cristina Cesar, Rio de Janeiro Brazil

Traducción de Teresa Arijón y Sandra Almeida.

GUARDO A LUNGO IL CORPO DI UNA POESIA

*guardo a lungo il corpo di una poesia
fino a perdere di vista ciò che non sia corpo
e avvertire separato tra i denti
un filo di sangue nelle gengive*

Escenas de abril, 1979.

Ana Cristina Cesar, Rio de Janeiro Brazil

traduzione di Alessandro Prusso



Andrea Cote Botero

PUERTO QUEBRADO

Si supieras que afuera de la casa,
atado a la orilla del puerto quebrado,
hay un río quemante
como las aceras.

Que cuando toca la tierra
es como un desierto al derrumbarse
y trae hierba encendida
para que ascienda por las paredes,
aunque te des a creer
que el muro perturbado por las enredaderas
es milagro de la humedad
y no de la ceniza del agua.

Si supieras
que el río no es de agua
y no trae barcos
ni maderos,
sólo pequeñas algas
crecidas en el pecho
de hombres dormidos.

Si supieras que ese río corre
y que es como nosotros
o como todo lo que tarde o temprano
tiene que hundirse en la tierra.

PORTO SPEZZATO

Se sapessi che fuori dalla casa,
legato alla riva del porto spezzato,
c'è un fiume bruciante
come i marciapiedi.

Che quando tocca terra è
Come un deserto quando crolla
e porta con sé erbe incendiate
perché ascenda sulle pareti,
se pure ti faccia credere
che il muro perturbato dai rampicanti
è il miracolo dell'umidità
e non della cenere dell'acqua.

Se tu sapessi
che il fiume non è d'acqua
e non porta le navi,
né pezzi di legna
solo piccole alghe
cresciute nel cuore
degli uomini addormentati.

Se tu sapessi, che quel fiume scorre
ed è come noi
o come tutto ciò che prima o poi
dovrà affondare nella terra.

Tú no sabes,
pero yo alguna vez lo he visto
hace parte de las cosas
que cuando se están yendo
parece que se quedan.

Andrea Cote Botero

Tu non lo sai,
però io già qualche volta lo ho visto
fa parte delle cose
che quando se ne stanno andando
sembra che rimangano.

Andrea Cote

.....Colombia

traduzione di Alessandro Prurssso



Joumana Haddad

*no quiero ir
nada más
que hasta al fondo*

A. Pizarnik

*la
cuesta
paso
después
paso
hasta
alcanzar
el
fondo.*

Porqué el paraiso està en el fondo y yo no quedaré satisfecha.

(Desde) Il ritorno di Lilith

Joumana Haddad

Beiruth, Lebanon

traducción de Alessandro Prusso

*non voglio andare
nulla più
che fino al fondo*

A. Pizarnik

*il
pendio
passo
dopo
passo
fino
a
raggiungere
il
fondo.*

Perché il paradiso sta sul fondo e io non mi accontenterò.

(Da) Il ritorno di Lilith

Joumana Haddad

Beiruth, Lebanon



Silvina Ocampo

*Entre tus manos quedaré indefensa,
no viviré si no es para buscarte
y cruzaré el dolor para adorarte*

Silvina Ocampo

*Buenos Aires,
Argentina*

*Tra le tue mani rimarrò indifesa,
non vivrò per altro che per cercarti
e attraverserò il dolore per adorarti*

Silvina Ocampo

*Buenos Aires,
Argentina*

traduzione di Alessandro Prusso



Patricia Venti

Nada más impuro que este oficio de leproso

Convocando a sus dobles.

Toda la noche escribes
es decir, mientes.

La página es tu refugio
tinta que roe el silencio como vómito del infierno.

Ellos te nombran,
me nombran desde un lugar callado donde los hombres
se esconden
sombras pobladas de recuerdos y visiones

¿Escuchas?

Isidoro toca la trompeta de la muerte
contra la niebla
contra la rabia

Jamás llegarás más allá del fondo.

Patricia Venti

Maracaibo, Venezuela

Nulla più impuro di questo dovere di lebbroso

Convocando i tuoi doppi.

Tutta la notte scrivi,
ossia, menti.

La pagina è il tuo rifugio
inchiostro che corrode il silenzio come vomito dell'inferno.

Loro ti nominano,
mi nominano da un luogo taciuto dove i nomi
si nascondono
ombre popolate di ricordi e visioni

Ascolti?

Isidoro suona la tromba della morte
contro la nebbia
contro la rabbia

Non arriverai mai più in là del fondo.

Patricia Venti

Maracaibo, Venezuela

traduzione di Alessandro Prusso



Diana Bellessi

Enero

Dios mío, se abre,
el instante consagra
la rosa en el aire
pequeña y perfecta
Es boca entreabierta
de un pálido ámbar
de bella innombrable
¿Pulverizarse? No,
tan sólo entregarse
Volvemos la rosa

*Diana Bellessi*⁹

⁹Pertenece al libro **Mate cocido** (2002); publicado en *Tener lo que se tiene, poesía reunida* (Adriana Hidalgo, Buenos Aires, 2009).

Gennaio

Dio mio, si apre,
l'istante consacra
la rosa nell'aria
piccola e perfetta
É bocca socchiusa
di un pallido ambra
da bella innominabile
Polverizzarsi? No,
soltanto donarsi
Tornare ad essere rosa

Diana Bellessi

Buenos Aires, Argentina

traduzione di Alessandro Prusso



Antonio Arévalo

una eco vaga

(para Alejandra Pizarnik)

*en los días siguientes nada aconteció de extraordinario
ya pasaron los días
de las acacias de las betulas y del cielo exterminado
desaparecidas las huellas en la arena solo quedó el sonido de las olas:
el con la mirada perdida estacionando con sus sombras,
ella esperando la llamada le los pueblos azules y de los montes olorosos
acontecía que el, a dura pena, lograba despertarse
y leer dos páginas de algo
“hace tanta soledad que las palabras se suicidan” decías,
pues desaparecieron, él y ella,
cada uno por su camino
todo llegó a ser demasiado fácil:
hasta hallar un dolor
escribió el
y aquella fue la ultima palabra que logró escribir*

Antonio Arévalo

Santiago de Chile, Chile

traducción de Alessandro Prusso

un' eco vaga

(a Alejandra Pizarnik)

*durante i giorni che seguirono nulla di straordinario successe
erano ormai passati
i giorni delle acacie delle betulle e del cielo sconfinato
scomparse le impronte sulla sabbia rimase solo il rumore delle onde
lui con lo sguardo perso a sostare con le sue ombre
lei aspettando il richiamo degli azzurri villaggi e dei monti profumati
succedeva che lui riusciva a malapena a svegliarsi
a leggere due pagine di qualcosa
"fa tanta solitudine che le parole si suicidano", dicesti
poi scomparirono l'una e l'altro
ognuno per la sua strada
tutto era diventato tremendamente facile
perfino trovare un dolore
scrisse lui
e quella fu l'ultima cosa che riuscì a scrivere*

Antonio Arévalo

Santiago de Chile, Chile



Susana Chavez Silverman

Axolotl /Bichos Raros Crónica

*Para Julio Cortázar y Alejandra Pizarnik, in memoriam y
para Carlota Caulfield y Paulina Vinderman, por la poesía, por
esta nuestra vida*

Viendome sentada allí, en ese vinyl-topped, uncannily casi 50's
Califas-style mesita, gazing embrujada into the little tank, --¿Qué
son? me pregunta una almost-hip pero slightly *concheta* mujer. Me
lo pregunta a mí, cual si *yo* fuese la dueña del lugar, de este PoMo
lite, matte oxblood-red painted bar en el Pop Hotel [sic] *Boquitas
Pintadas*, owned por una romántica pareja de young Germans y del
cual había estado leyendo todo mi año en Buenos Aires pero I'd
never actually made it here y ahora. Now, just days before leaving
quiero engullirlo, engullirte Buenos Aires. Toda.

Anyway, esta mujer asks me, como si yo fuese la dueña, también,
de *ellos*. De los axolotl.

-Son axolotl, le digo. *Ajolotes*, les dicen en México. Como en el cuento de Cortázar, ¿te acuerdas? Son aztecas. La mujer smiles distractedly, pero she's already backing away from me, cual si fuese sho la eccentrica, backing up back to her comfortable table para comentar a su boyfriend que esa mujer staring into the fishtank a esas raras criaturas está chiflada. Seguro que le está diciendo something like that.

¿Pequeñito reptil? No. Minúsculo anfibio. About 10" long. Hay dos. Pale yellow (son albinos, luego me contará el hipster German hotel owner), entre banana slug y baguette. Y oh, cómo te encuentro aquí, at last, chiquititos, bichitos raros, with your pale, smooth, mottled skin, tus teensy froggy forelegs y cuatro deditos like a doll's starfish. Los bracitos extendidos, posados like a miniature Gila monster, like a South African legavon pero through the looking glass, mirando fijamente hacia arriba, hacia ninguna parte. Tienes

tres star-prong branquias above each would-be oreja. De repente, rítmica, involuntariamente se caen patrás, flat to your triangular head. Se agitan las ciliadas delicadas, ínfimas, rosadas como mucosas, like the inside of a chirimoya o una guayaba. Your tiny, gold-disk eyes de centro rosado siguen mirando fijamente.

En eso, Julio, about their eyes, tuviste razón. Pero no sé (ay, argentinihmo)...no sé si en todo lo demás. Aquí, ahora descubro que eso que escribiste eras todo vos. (Well, what/ else, who else *could* it have been, nena?) Bueno OK, sí, admito que hay una fuerte pulsión de espiritualidad in that gaze, en esa praying mantis, mini-Gila monster pose, en este absolute stillness que mira, looks right into me, through me, past me.

Suddenly, out of the shadows aparece otro de Uds. y se lanza en movimiento. (De esta modalidad, Julio, *nunca* escribiste.)

Rapidísimo te desplazás, meneando la colita de polliwog like a hula dancer. Vos, black beauty, I've never heard of your kind. (Pero ¿de qué color se supone que deben ser? No me acuerdo) Me tinca que sos varón. Además, hombre atrapado. *Contenido*. Ahí dentro. Como boxeador. Like an outclassed middle-weight against the ropes. O un toro acorralado entre picador y banderrilleros. Ay, black beauty. Acometés, branquias flattened, mini-tiburón. Tu flat, wide Aztec boca slightly open, tus negros, pencil lead ojos straight ahead. I bend and crane my head. Mi café irlandés se enfría en la otra mesa. Pero I can't get inside esos ojitos negros. Ay, mini-dinosaurio te lanzás. Tropezás contra el cristal. Tus delicados dedos rozan, no penetran.

Tus blondas girlfriends estólicas, fofas y vos tanto embiste tanta ansia, insatisfacción en tu pequeño cuerpo pero no sos mutable.

Ninguna metamorfosis posible. Tanto rozar y chocar pero no lográs

salir de ahí ni yo entrar. En vos.

Julio, te equivocaste, carnal. O este no es el que viste, en el que te convertiste en aquel Jardín des Plantes de París.

A vos, black beauty, te bautizo mi axolotl porteño. Sos como yo.

Bicho oximorónico, fronterizo, incómodo, intersticial. En constante movimiento. Los de Julio apenas se movían, sluggishly rozándose, politely ASUMIDOS en esa su basic Parisian inmovilidad. Pero vos no. Can't keep track of you. Mercurio. Tu pasión es palpable.

Y ahora heme aquí. En el Boquitas Pintadas Pop Hotel en la calle Estados Unidos en el barrio de Monserrat, Buenos Aires. Y estas rubias, calladas criaturas, mos def femeninas. Raised up on their fragile, transparent forearms. Parece que rezan. O meditan en el más ashá...

Axolota: versión #2

Or: are *you* the girl, Black Beauty? ¿Me habré quedado identificándome inconsciente, pendejamente con el (ya superado, OB-vio, y *tan* politically incorrect) lector MACHO? The horror, the horror... Ay, why did I do this? Pero tan poco inspiring la otra alternativa, ¿no? La insípida, “irracional,” predictably FEMININE, dreaded *lector hembra*. Just the word makes me tremble with rage, con toda esa y su fuerza atávica, biológica.

Mi amiga, la poeta Andrea Gutiérrez, insiste en que el negro—mi negro—es *hembra*. Y no sólo eso, she says she’s big like that—hinchida—y activa porque está pregnant y busca escaparse de los confines del acuario para parir. Los rubios serían, según esta versión muy a lo Monique Wittig, muy amazónica, unos concubinos súbditos. Y por eso tan teensy, so docile. Me intriga esta

teoría. Pero confieso que I'm shaken. No sé si me convence del todo... ¿Seré una convencional? Boludehcamente happily-ever-after, after all?

La dueña alemana concuerda contundentemente con mi versión, pero she freely admits que they've never had babies. Y finalmente, after much quizzing, confiesa que directamente, no se sabe si son machos, hembras, hermafroditas o in-between. Y el dueño alemán tells us, emphatically, que lo único que se sabe es que *no se sabe*.

Here I am, gazing embelesada a estas prehistoric Mexican axolotl, pero no en un acuario en París: so much your city, Julio, y la tuya, Alejandra. Estoy en un hotel bar en Buenos Aires, city of my sueños. This city still (y)our city, aquí en el Sur, oh, a pesar de, no obstante, o *por* vuestra, nuestra indiscutible extranjería.

Sin explicación posible (ni necesaria) entonces. Yo. Buenos Aires.

Vos. Y ellos, los axolotl. Buenos Aires: the force of inevitability pero pronto, ay, *way* too soon, la partida. Perhaps por eso esto ahora, entonces. The dense, compact perfection of this rush of experience and memory. Toda esta desconcertante, bewitching simultaneidad.

Ambiguas criaturas. Bichos raros. Ambas lecturas, entonces.

Both/and. Y más.

Buenos Aires/Los Angeles
29 julio, 2001/20 mayo, 2010

Susana Chavez Silverman

Hollywood, Los Angeles California, USA

Nota bene

*Considerata l'assoluta complessità del testo a più idiomi, nonché la sua intima e radicale bellezza, costituita da questa poliedricità semantica, abbiamo deciso **l'Autrice ed io**, di lasciarlo **senza traduzione**. Anche per rispettare " nuestra intima indiscutible extranjería".*

Alessandro Prusso



Antoni Clapes

I

Sota un cel tan baix que la nua rovira s'hi fon

emergeixes

paisatge aturonat — vinya esmotxada — camp en guaret —
terra èbria de bruna serenor

infantesa convocada.

Inútil recórrer un i altre cop itineraris ja fressats — memòria que
colpeja l'ara
com un improbable vent que revé

espill que només reflecteix la nit.

L'obstinat record del record — dolor del record del no record.

El mal de viure — cortrencador.

Antoni Clapes Sabadell, Barcelona, España

I

Bajo un cielo tan bajo que se funde con el desnudo robredal

emerges

paisaje ondulado — viña desbrozada — campo en barbecho —
tierra ebria de oscura calma

infancia convocada.

Inútil recorrer una y otra vez itinerarios ya surcados — memoria
que golpea el ahora

como un improbable viento que regresa

espejo que refleja sólo la noche.

El obstinado recuerdo del recuerdo — el dolor del recuerdo del
olvido.

El mal de vivir — desgarrador.

Antoni Clapes Sabadell, Barcelona, España

Traducción de *ESTHER ZARRALUKI*.

I

Sotto un cielo così basso che si fonde con il nudo

emergì

paesaggio ondulato – vigna
terra ubriaca d'oscura calma

infanzia convocata.

Inutile percorrere una volta e un'altra itinerari già solcati- memoria
che colpisce l'adesso

come un improbabile vento che ritorna

specchio che riflette soltanto la notte.

L'ostinato ricordo del ricordo – il dolore del ricordo dell'oblio.

Il male di vivere- che distrugge.

Antoni Clapes Sabadell, Barcelona, España

traduzione di Alessandro Prusso



Alicia Borinsky

La virgen poeta y el soldado

*La enamorada del balcón auscultará tu guerra
porque ya no quedan motivos dispersos
ni pañuelos atados apresuradamente en desafío
¿dónde encuentra su calma ante los desastres?
¿por qué sin agitarse te mira?*

*Estás condenado a sus ojos
amorosamente ha tendido las redes
en ellas sofocado querrás invadirla
y una tarde, sorprendido, ojos abiertos
lápiz en mano, triunfarás.*

para Alejandra Pizarnik

Alicia Borinsky

Buenos Aires, Argentina

La poeta vergine e il soldato

L'innamorata dal balcone ascolterà la tua guerra
poiché ormai non rimangono più motivi dispersi
né fazzoletti legati frettolosamente in segno di sfida.
Dove incontra la sua calma prima delle sconfitte?
Perché senza agitarsi ti guarda?

Tu sei un condannato ai suoi occhi
Amorosamente lei ha teso le reti
Dove tu soffocato desidererai invaderla
E una sera, sorpreso, gli occhi spalancati,
una matita in mano, tu vincerai.

Per Alejandra Pizarnik

Alicia Borinsky

Buenos Aires, Argentina

traduzione di Franca Alaimo

Nota del curatore

Già sapete della gioia che ho nel raccogliere, ordinare, e tradurre i testi dedicati ad Alejandra: alla sua persona, alla sua vita, alle sue visioni e alla sua opera poetica. Il testo di Julia Prilutsky Farny non è, in senso stretto, riferito o dedicato a lei, ma Julia, è per origini, psicologia e poetica la “diretta antesignana” di Alejandra Pizarnik in Argentina, e non potevo aprire questa antologia senza le sue parole. Inoltre compio anch’io uno di quegli scherzi intellettuali di cui Alejandra tanto si diletta.

La meravigliosa poesia La Tigre Assenza di Cristina Campo, nel testo pubblicato da Adelphi, non riporta la dedica ad Alejandra Pizarnik, perchè la poetessa bolognese non la mise, ma io l’ho aggiunta personalmente come risulta da una lettera del carteggio Campo-Pizarnik, che è stato dettagliatamente studiato dall’accademica tedesca Stefanie Golisch. Infine mi era impossibile essere indifferente alle parole di Federico García Lorca, che sono una manifestazione dell’essenza della stessa della poesia e rappresentano allo stesso tempo un simbolico e sublime “passaggio di testimone”. Infatti, quando Federico muore Alejandra nasce... era il 1936.

N.B.

A tutti voi che amate Alejandra Pizarnik, o che in qualche maniera, avrete tra le mani, e leggerete questa antologia, vi chiedo, con grande umiltà, una preghiera e dei gesti d’amore in favore della sua anima, che è “ancora” così tormentata, ma ormai, molto prossima alla Luce: perchè possa, finalmente, raggiungere il vivente capo di Dio, per cui lottò con rabbia, in quella nebbia, che era la sua esistenza.

Grazie di cuore

Alessandro Prusso



*1° Congresso internazionale
sulla vita e l'opera di Alejandra Pizarink*

Tenutosi il 25 Febbraio del 2010

al Liceo Socio-Psico-Pedagogico e Linguistico

Danilo Dolci di Palermo



Il Curatore

Indice

<i>Prefazione</i>	<i>pag. 9</i>
<i>El ultimo poema de Alejandra</i>	<i>pag 13</i>
<i>George Trakl</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Julia Prilutsky Farny</i>	<i>pag. 17</i>
<i>André Pieyre De Mandiargues</i>	<i>pag. 23</i>
<i>Julio Cortázar</i>	<i>pag. 27</i>
<i>José Bergamín</i>	<i>pag. 39</i>
<i>Ana Becció</i>	<i>pag. 43</i>
<i>Juan Gelman</i>	<i>pag. 47</i>
<i>Olga Orozco</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Roberto Juarroz</i>	<i>pag. 61</i>
<i>Yves Bonnefoy</i>	<i>pag. 65</i>
<i>Alessandro Prusso</i>	<i>pag. 71</i>
<i>Andrea Ocampo, "Andreina"</i>	<i>pag. 77</i>
<i>Françoise Roy</i>	<i>pag. 81</i>
<i>Stefanie Golisch</i>	<i>pag. 93</i>
<i>Carlos Barbarito</i>	<i>pag. 113</i>
<i>Arturo Donati</i>	<i>pag. 117</i>
<i>Cristina Peri Rossi</i>	<i>pag. 123</i>
<i>Floriano Martins</i>	<i>pag. 139</i>
<i>Tina Suarez Rojas</i>	<i>pag. 145</i>
<i>Gabriela Fantato</i>	<i>pag. 149</i>
<i>Sylvie Durbec</i>	<i>pag. 153</i>
<i>Marco Ercolani § Lucetta Frisa</i>	<i>pag. 175</i>
<i>Carlota Caulfield</i>	<i>pag. 181</i>
<i>Octavio Paz</i>	<i>pag. 197</i>
<i>Raquel Jodorowsky</i>	<i>pag. 211</i>
<i>Maram al Massri</i>	<i>pag. 215</i>

<i>Silvia Eugenia Castellero</i>	<i>pag. 221</i>
<i>Joumana Haddad</i>	<i>pag. 229</i>
<i>Jorge Gaitán Durán</i>	<i>pag. 233</i>
<i>George Trakl</i>	<i>pag. 241</i>
<i>Cristina Campo</i>	<i>pag. 247</i>
<i>Silvina Ocampo</i>	<i>pag. 251</i>
<i>Patricia Venti</i>	<i>pag. 255</i>
<i>Diana Bellessi</i>	<i>pag. 259</i>
<i>Antonio Arévalo</i>	<i>pag. 263</i>

<i>Nota del Curatore</i> <i>di Alessandro Prusso</i>	<i>pag. 299</i>
---	-----------------

<i>Indice</i>	<i>pag. 303</i>
---------------	-----------------

in copertina.....

Quadro di Antonio Beneyto
New York-New York 1995